

Piacque a Dio rivelare se stesso

Itinerario educativo per i fanciulli di 6 e 7 anni e per le loro famiglie

Prima tappa

Ciak... *creazione*

(dall'inizio delle attività alla Festa di Cristo Re dell'Universo)

Ufficio Catechistico della Diocesi di Roma
Centro Oratori Romani

INDICE

Pag. 3	Introduzione per i catechisti
pag. 9	Struttura della prima tappa
pag. 11	Esperienza
pag. 13	Catechesi:
pag. 13	Riflessione per i catechisti
pag. 14	Catechesi con i bambini:
pag. 14	1. <i>Dal gioco iniziale al racconto della creazione</i>
pag. 15	2. <i>Catechesi sulla creazione a partire dagli affreschi della Cappella Sistina</i>
pag. 23	Attività pratica
pag. 24	Celebrazione
pag. 25	Impegno
pag. 29	Giochi
pag. 33	Attività con le famiglie:
pag. 36	La consegna della Fede
pag. 37	Schede per i genitori
pag. 41	Visita alla Cappella Sistina
pag. 44	Una celebrazione speciale

Introduzione per i catechisti

sui temi della prima tappa

Don Andrea Lonardo

Dio Creatore perché Padre

I testi di Genesi sono i più belli ed importanti che siano mai stati scritti prima dei Vangeli. Perché la creazione è il primo pilastro della storia della salvezza. Senza la creazione l'Incarnazione e la salvezza non avrebbero alcun significato. Dovunque si è rappresentata nei secoli la storia di Cristo al suo fianco è stata rappresentata la storia di Adamo, a partire dalle parole di Gesù e dall'insegnamento di San Paolo. È sommamente importante oggi tornare a far risplendere nella catechesi i testi di Genesi, perché l'uomo possa ricevere l'annuncio del Dio Creatore e Padre, senza il quale non potrà mai capire chi è Gesù Cristo.

1/ Dio è Creatore e Padre perché ha creato l'uomo molto buono

Dio è Creatore e Padre perché ha voluto l'uomo sommamente differente da tutte le altre creature. Il testo ebraico lo sottolinea innanzitutto mettendo in rilievo il posto dell'uomo nel progressivo "sviluppo" della sua opera creatrice.

Nel primo capitolo l'uomo è creato per ultimo: egli viene all'esistenza dopo che tutte le altre creature già sono state create, nel sesto giorno. Solo dell'uomo e di nessuna altra creatura si dice che era "molto buono" - si potrebbe tradurre l'ebraico *tov meod* anche con "molto bello" e non solo "molto buono".

Nel secondo capitolo, invece, si dice che l'uomo è stato creato per primo, prima delle piante e prima degli animali, come prima creatura. Dio lo vuole prima di tutto.

Ora questa apparente opposizione - l'ultima delle creature, la prima delle creature - insegna innanzitutto che già il popolo ebraico, conservando i due capitoli uno dopo l'altro, era consapevole, ben prima delle moderne scoperte scientifiche, che Genesi non intendeva fornire una descrizione scientifica dell'origine dell'uomo, altrimenti uno dei due racconti sarebbe stato eliminato.

Le due opposte presentazioni di Genesi sono state conservate perché hanno il fine di sottolineare, ognuna a suo modo, la straordinarietà dell'uomo. Anche nella vita quotidiana si presenta, talvolta, per ultimo ciò che è più bello e atteso: si preparano, ad esempio, tanti doni per un bambino e quello che desidera di più glielo si offre per ultimo, perché si meravigli. Oppure si lascia l'angolo più saporito di un cibo alla fine, perché lasci più a lungo il suo gusto.

Altre volte, invece, si mostra subito la cosa più bella, ad esempio, portando da un viaggio il regalo che si sa gradito a chi si ama o si telefona per comunicare la notizia più bella di una nuova nascita non appena si riesce a comunicare con l'altro.

Genesi 1 e 2 vogliono affermare non un mito, bensì una verità per immagini: l'uomo è la creatura più bella, più buona che Dio Creatore e Padre ha voluto. L'ha amata da sempre, tutto ha voluto in vista di lei: essa è il culmine del creato.

Il messaggio biblico su Dio mostra qui la sua novità proprio al nostro contemporaneo che non crede più nella bellezza unica dell'uomo. Trova Dio nella natura, ma non nel viso di un uomo o di una donna. L'uomo ha difficoltà, soprattutto, a credere alla propria bontà e bellezza. Ed, invece, egli è un capolavoro. Dio «ci ha scelti - afferma la lettera agli Efesini - prima della creazione del mondo» (Ef 1,4)!

2/ Nella rivelazione ebraica Dio è Creatore e Padre perché forma l'uomo con il suo corpo

Uno dei drammi della cultura contemporanea è la riduzione dell'uomo alla sua dimensione animale - è uno degli aspetti della cosiddetta questione antropologica. Si ipotizza infatti che l'uomo sia solamente un animale molto complesso ed evoluto, ma pur sempre una "macchina" sottoposta a leggi deterministicamente stabilite. Si pensi a quanto è frequente leggere sui quotidiani che l'affettività umana sottostà come quella degli animali ad un istinto o a meccanismi che lo portano dopo un determinato numero di anni a lasciare il coniuge per una nuova avventura. Il contesto odierno permette ancor più di far risaltare il messaggio che il popolo ebraico, ispirato da Dio, ha voluto trasmettere al mondo.

Certo, gli autori ebrei di Genesi non nascondono che l'uomo è radicato nella materia. Il primo capitolo di Genesi non stabilisce per l'uomo nemmeno un giorno proprio: l'uomo è, per certi aspetti, talmente simile agli animali, da non avere un giorno proprio di origine. Nel sesto giorno egli viene creato insieme agli altri animali.

La stessa sottolineatura è offerta dal secondo capitolo di Genesi: lì l'uomo è tratto dalla polvere - *Adam*, tratto dall'*adamah*, la terra, la polvere, il fango, vuol dire propriamente "terroso", "polveroso", "fangoso".

Questa verità risplende nella necessità dell'uomo di prendere cibo ogni giorno: egli non ha la vita una volta per sempre, ma deve riceverla ogni giorno di nuovo, bevendo e mangiando. Basta così poco a se stesso che se smettesse di alimentarsi giungerebbe in brevissimo tempo alla morte. Allo stesso modo l'amore fra creatura e creatura passa attraverso la cura del corpo, del cibo, della salute, della formazione: un uomo ed una donna non possono dire di amarsi se non si curano della bontà della cucina o della qualità del luogo in cui vivono.

Dio è Creatore e Padre innanzitutto perché ha creato l'uomo nella sua vita materiale, sempre bisognoso della divina provvidenza e dell'intera creazione per continuare a vivere.

3/ Dio è Creatore e Padre perché dona all'uomo di poter dialogare con lui: gli dona un'anima

Questa grandezza dell'uomo consiste proprio nella capacità che egli ha di dialogare con Dio, di cercarlo, di volerlo incontrare ed amare.

Genesi 1 esprime questa unicità dell'uomo affermando che solo egli è fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

Genesi 2 la esprime dicendo che solo nell'uomo Dio soffiò il suo "spirito". A sua volta la tradizione cristiana ha cercato di rappresentare in modo unitario questa natura spirituale dell'uomo: in maniera insuperabile, come il migliore commento a Genesi che sia mai stato scritto su questo punto, Michelangelo ha rappresentato la creazione dell'uomo nel gesto di Dio che con il suo dito comunica ad Adamo la vita umana, quasi sfiorando la sua mano.

Noi possiamo intuire cosa sia questo principio spirituale che chiamiamo "anima" alla nascita di un bambino. Quante volte i genitori, prendendolo in braccio per la prima volta, esclamano: "Come è possibile che lo abbiamo fatto da soli?", avvertendo che Dio stesso era presente al momento del suo concepimento.

Anche nel ricordo dei nostri morti, la nozione di anima ci soccorre: essi, pur in attesa della resurrezione del loro corpo, sono vivi in Dio, per la loro anima, e possono pregare per noi e noi per loro.

Ma è l'intera vita umana che fa sorgere continuamente la consapevolezza che l'uomo non è solo materia, proprio perché Dio è Creatore e Padre di ogni singolo uomo.

L'uomo è costitutivamente "capax Dei", cioè fatto per Dio, desideroso di giungere alla verità ed all'amore, anche se non può darsi tutto questo da solo, ma deve attendere che sia Dio stesso a fargli dono di Se stesso. L'uomo è l'unica creatura terrena che può adorare o bestemmiare. È l'unica che chiede il perché ed il senso di ogni cosa. È l'unica creatura libera che può amare chi la odia ed odiare chi la ama. L'uomo è come un pesce che vive nell'acqua, ma al contempo si solleva sull'acqua e si osserva mentre nuota domandandosi che senso abbia quel nuotare!

Non è vero che c'è un anello piccolissimo fra noi e l'ultima delle scimmie. È vero piuttosto che c'è un anello mancante immenso fra noi e le scimmie, mentre l'anello che divide noi dall'uomo

primitivo è piccolissimo: anch'egli, infatti, piangeva i suoi morti e pregava per loro, anch'egli cercava con l'arte ed il pensiero di “bucare le nubi” e conoscere la verità ed il senso della vita. Guardando all'uomo ed alla sua vita spirituale si comprende che cosa vuol dire che Dio è suo Creatore e Padre.

4/ L'uomo è fatto per Dio: il riposo del sabato

Che l'uomo sia fatto per Dio emerge anche dalla scansione di Genesi 1 che si basa sullo schema settenario dei giorni. La creazione non si arresta all'uomo, ma giunge al “riposo”!

Il rito, il tempo liturgico è - si potrebbe dire - la prima cosa che la Bibbia sottolinea, fin dal suo inizio: non viene dopo, al momento dell'ingresso nella Terra Santa o quando viene eretto il Tempio. No, la liturgia è la prima cosa. Perché l'uomo, tramite il rito, può trovare Dio. L'uomo non è fatto solo per essere compartecipe della creazione con Dio, l'uomo non è solo fatto per il lavoro, bensì è fatto per la lode, per il ringraziamento.

Dio crea, ma soprattutto gode di ciò che ha creato. Egli si “ferma” per contemplare l'opera sua e trovarla buona e gioirne. Dicono i maestri ebrei che proprio qui si manifesta la suprema libertà di Dio che non è solo quella di “fare”, ma anche quella di “cessare” per gioire.

All'uomo, immagine di Dio, è dato di potersi riposare a somiglianza del suo Creatore. Ed il riposo non è semplice cessazione del lavoro per una distrazione effimera e passeggera. Molto più è riscoperta, attraverso il rito celebrato nella fede, che niente di ciò che è fatto secondo la volontà di Dio andrà perduto, perché la provvidenza divina è in grado di far fruttificare nel centuplo e per l'eternità il bene.

La Chiesa, istruita dalla resurrezione di Gesù, ha compreso che il sabato trova il suo compimento nel “giorno del Signore”: il giorno di Pasqua diviene evidente che tutto ciò che esiste non è fatto per la morte, ma per l'eternità di Dio. Quel giorno redime e conferisce significato a tutte le fatiche dell'uomo sulla terra. Per questo se ci si dimentica di “santificare le feste”, si cade in peccato mortale: regna la morte, infatti, dove la speranza della fede non illumina più il cammino.

5/ Dio è Creatore e Padre dell'uomo e della donna

La Bibbia mostra inoltre l'enorme dignità dell'essere uomini o donne, chiamati ad amarsi. Genesi 1 e 2 ne parlano in maniera simmetrica e complementare.

Nel primo capitolo si dice che Dio «maschio e femmina li creò». La dignità dell'identità sessuale e della corporeità maschile e femminile è stata voluta da Dio stesso. Egli ci ha voluto maschio o femmina, perché amassimo noi stessi e perché amassimo l'altro esattamente così come è.

Il secondo capitolo afferma che non è bene per l'essere umano essere solo: la solitudine è esattamente la condizione nella quale l'uomo non può vivere bene! Fra tutti gli animali l'uomo non trovò nessuno che gli fosse simile.

Allora Dio fece addormentare l'uomo. È proprio l'esperienza di ogni amore vero: esso è sempre uno stupore. È come se fossimo destati da un torpore. La presenza dell'altro ci stupisce, perché non siamo stati noi a generare l'altro. L'amore può essere inteso solo come miracolo. L'altro mi ama liberamente, senza che sia io a “costruire” il suo amore: quell'amore posso solo accoglierlo e rendere grazie all'altro che mi vuole bene.

Genesi 2 prosegue affermando che la donna fu tratta dalla costola dell'uomo. I rabbini ebrei, grandi interpreti della Scrittura, hanno insegnato alla Chiesa a leggere correttamente questo passo, spiegando: «Perché Dio plasmò dalla costola e non dalla testa? Per evitare che la donna dominasse l'uomo. Perché non dal piede? Per evitare che l'uomo la dominasse. Dalla costola, perché avessero pari dignità».

Infatti in ebraico il termine *tzelà* non vuol dire solo *costola*, ma anche *fianco*. Mentre Dio ed i suoi angeli stanno al di sopra dell'uomo e gli animali sono inferiori all'uomo, ecco che solo la donna sta al suo fianco. L'uomo e la donna, fianco a fianco, camminano amandosi.

Proprio per questo il rapporto con la donna, una volta che avverrà il peccato, sarà anche così difficile oltre che tanto desiderato. È molto più facile, infatti, avere un rapporto con qualcuno che ci è inferiore, come un animale, ma la donna è per l'uomo - e viceversa - qualcuno che lo tocca nel fianco, che lo tocca nel vivo della sua carne e del suo cuore.

6/ Genesi demitizza testi precedenti e spalanca la via alla scienza

Genesi non è un testo mitologico, bensì un testo de-mitologizzato. Gli autori dei racconti della creazione si espressero utilizzando immagini che erano abituali al loro tempo – si pensi all'*Epopèa di Gilgamesh* o all'*Enuma Elish*, poemi di origine mesopotamica nei quali si narra in modo mitologico la creazione di tutto ciò che esiste – ma le spogliarono dei riferimenti al politeismo di quei popoli, per rileggerle alla luce della fede nell'unico Dio.

La diversità dei due racconti di Genesi 1 e 2 aiuta a comprendere che già il popolo ebraico non lo prendeva alla lettera, altrimenti avrebbe omesso una delle due versioni così diverse: l'insistenza su alcuni aspetti dimostra come Israele ha sempre ritenuti veri quei testi, capaci di dire la verità su Dio, sulla creazione e sull'uomo, attraverso immagini teologiche e poetiche. Sant'Agostino diceva che non gli interessava tanto ciò che dice l'ebraico, l'aramaico e o il greco, bensì se Dio avesse creato veramente il mondo: «Fammi udire e capire come *in principio* creasti il cielo e la terra. Così scrisse Mosè, così scrisse, per poi andarsene, per passare da questo mondo, da te a te. Ora non mi sta innanzi. Se così fosse, lo tratterrei, lo pregherei, lo scongiurerei nel tuo nome di spiegarmi queste parole [...] Dentro di me piuttosto [...] la verità, non ebraicane greca né latina né barbara, mi direbbe, senza strumenti di bocca e di lingua, senza suono di sillabe: "Dice il vero". E io subito direi sicuro, fiduciosamente a quel tuo uomo: "Dici il vero". Invece non lo posso interrogare; quindi mi rivolgo a te, Verità, Dio mio, da cui era pervaso quando disse cose vere; mi rivolgo a te: [...] concedi anche a me di capirle» (*Confessioni* XI,3.5).

Genesi invita a pensare la creazione non come un atto semplicemente puntuale. Da un lato Dio ha creato tutto dal nulla, come specificherà ulteriormente il secondo libro dei Maccabei (2 Mac 7,28). Ma dall'altro, Dio è Creatore anche perché Egli tiene sempre l'intero creato nelle sue mani. Egli crea continuamente e governa tutto con la sua provvidenza. Egli è Creatore perché Padre, Egli crea perché ama e, per questo, non abbandona mai l'uomo a se stesso ed ai suoi errori.

Se Dio non fosse il Creatore, il mondo non potrebbe che essere legato solo a fredde leggi meccaniche, oppure nelle mani del cieco caso: tutto si svilupperebbe senza significato e sarebbe destinato a tornare nel nulla: nessuna esistenza individuale avrebbe ultimamente alcun significato, bensì sarebbe irrilevante.

Il Dio Creatore e provvidente, invece, non esclude l'evoluzione della materia e delle forme di vita che la scienza sempre più rivela. Anzi proprio il cristianesimo è all'origine della ricerca scientifica, grazie alla de-mitizzazione degli antichi testi mitologici che ha operato.

Ed, in effetti, molti degli scienziati che hanno fatto storia sono stati cristiani. Si pensi a Copernico, a Galilei e a Newton, tutti cristiani. Lo stesso Darwin non era ateo, ma in talune versioni della sua *L'origine della specie* si dichiarò credente, in altre agnostico, sempre però affermando che la sua tesi scientifica non escludeva l'esistenza di Dio (cfr. [Darwin stesso non riteneva la teoria dell'evoluzione una prova contro la fede, di A.L.](#)).

D'altro canto fu un monaco cattolico, Mendel, a spiegare come si trasmettessero geneticamente i caratteri evolutivamente vincenti. Anche l'ipotesi di un'originaria concentrazione dell'energia da cui si sarebbe sviluppato poi l'universo fu formulata da un sacerdote cattolico, Georges Édouard Lemaître: il termine Big Bang fu inventato per deridere la sua ipotesi che ora è, invece, la più accreditata in materia.

Ma, soprattutto, Dio non solo crea dal nulla, bensì mantiene in esistenza tutte le cose, come afferma *Dei Verbum* 3: Dio, «il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo». Tutto continua ad esistere perché Egli attualmente lo pensa: niente potrebbe mantenersi nell'essere, se Egli non lo volesse. È straordinario rendersi conto che tutto ciò che esiste intorno a noi, così come la nostra stessa persona, è attualmente pensata da Lui e tenuta nelle sue mani.

Per questo non si dà vera fede nella creazione che non sia insieme fede nella provvidenza divina. Ed anche la fede nell'esistenza degli angeli - di cui Genesi 1 e 2 non parlano - trova qui il suo senso: attraverso i suoi angeli Dio accompagna la storia di ogni uomo. Come dice San Tommaso d'Aquino, «fra le verità che i fedeli devono credere, la prima è quella di credere che esiste un solo Dio. Ma, considerando che il nome di Dio non vuol dire altro che reggitore e provveditore di tutte le cose, crede davvero che Dio esiste solo chi crede che tutte le cose di questo mondo sono governate da lui e tutte soggiacciono alla sua Provvidenza. Chi perciò credesse che tutte le cose sono frutto del caso, di fatto non crederebbe all' esistenza di Dio» (Tommaso d'Aquino, *Commento al Simbolo degli Apostoli*, ESD, Bologna, 2012, p. 24).

7/ Dio è Creatore e Padre perché tutto è stato da Lui creato, compresa la concatenazione degli eventi che la scienza sapientemente studia

Ma come mettere insieme la creazione e la scienza che ci parla di uno sviluppo successivo di tutto ciò che esiste? Rispondiamo mostrando che tutto ciò che avviene ha delle con-cause, ognuna vera al suo livello.

Se pensiamo alla nascita di un bambino si può dire certamente che egli viene alla luce per una complessa fisiologia che porta ogni 28 giorni un ovulo nel corpo di sua madre a maturare e che lo fa incontrare con uno dei milioni di spermatozoi fuoriusciti dal corpo di suo padre, permettendo ai due patrimoni genetici dei genitori di fondersi a generare il bambino. Ma si potrebbe dire con altrettanta verità che quel figlio è nato dall'amore di quell'uomo e quella donna e dalla loro disponibilità a generare quella vita.

San Tommaso d'Aquino, nella sua saggezza, ha parlato di due tipi di cause, le cause prime e le cause seconde. Il mondo si è sviluppato così come è per una serie di eventi fisico-chimici che ne hanno segnato la storia - le cause seconde - ma insieme perché Dio lo ha creato e voluto nelle sue tappe successive. D'altronde la stessa filosofia si pone da sempre la domanda: perché c'è qualcosa anziché il nulla? Da dove trae origine l'intero processo di sviluppo del tutto?

Non solo, ma gli scienziati riconoscono con meraviglia che esiste una misteriosa corrispondenza fra le leggi matematiche che la mente umana partorisce e gli eventi del cosmo che vi corrispondono.

Albert Einstein disse una volta: «Quello che c'è, nel mondo, di eternamente incomprensibile, è che esso sia comprensibile» (“The Journal of the Franklin Institute”, vol. 221, n. 3, marzo 1936). Da dove viene allora questa sua comprensibilità? Ebbene Genesi ci rivela che esiste qualcosa anziché il nulla, perché Dio, nella sua libertà, ha voluto così. Egli è Creatore perché Padre. Egli non è una potenza impersonale che emana, senza averne coscienza, l'universo. Piuttosto Egli crea perché ama, perché desidera l'amicizia dell'uomo, Egli liberamente crea dal nulla e tutto accompagna con la sua provvidenza.

Il testo ebraico di Genesi ha illuminato la Chiesa a riconoscere con meraviglia il Dio Creatore, origine di tutte le sue creature. Fra gli altri ne è testimone San Francesco d'Assisi che compose non un cantico della natura, bensì molto più profondamente un *Cantico delle creature* che si apre con la lode di Dio stesso:

*«Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.
Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature».*

E vede in ogni realtà un “segno” che rimanda alla suprema bellezza di Dio, come dice, ad esempio, parlando del sole:

*«Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
[...]
de Te, Altissimo, porta significatione».*

Dal punto di vista filosofico è noto che la grande domanda che ogni pensatore si pone è perché esista qualcosa anziché il nulla. Ciò che è limitato non può essersi dato l'esistenza da solo: da dove viene tutto ciò che esiste? Può esistere da sempre, essendo origine di se stesso?

8/ Con il peccato il male è entrato nel mondo

Solo una realtà non è stata direttamente voluta e creata da Dio: il male. Anche questo annuncia Genesi. Il cardinale Newman disse una volta in maniera straordinaria: il peccato è «l'unica cosa al mondo che l'offenda, l'unica cosa che non sia sua».

Se Dio è all'origine di tutto e tutto è bene, cosa è il male per la fede cristiana? È l'assenza di bene, anzi il rifiuto stesso del bene, il rifiuto stesso di Dio (cfr. su questo [Paolo e il cuore diviso dell'uomo: la rivelazione divina concorda con la stessa esperienza umana, di Andrea Lonardo](#) e [Il peccato e la grazia, di Andrea Lonardo](#)). Tutto è buono, ma se si voltano le spalle a Dio, ecco che ci si ritrova senza Dio, contro di Lui, senza la vita, contro la vita.

L'Apocalisse identifica il serpente antico che tentò il primo uomo: è Satana (Ap 12,9). Lo si potrebbe definire come l'essere personale che non è persona. Il diavolo è persona, perché cerca singolarmente ognuno: è quell'angelo decaduto che cerca l'uomo per farlo cadere, per allontanarlo da Dio, per dividerlo dai fratelli. Ma poiché l'essere persona è esattamente l'avere relazioni di amore, egli è anche non personale perché non vi è nessuno che ami: egli cerca tutti, senza amare nessuno.

Ecco il male: il male non è Dio. Per il cristianesimo non si dà alcun dualismo, poiché solo Dio è Creatore, essendo origine di tutto. Lo spazio del male si crea, quando si rifiuta Dio. Ed in questo spazio entra anche l'uomo, quando sceglie di rinunciare a Dio, lasciandosi tentare a pensare che Dio non voglia la felicità dell'uomo, che Dio voglia impedire all'uomo di divenire simile a lui.

Per un misterioso legame spirituale che esiste fra tutti gli uomini, quel primo peccato - "originale" perché primo e perché modello di ogni altro peccato - ha contagiato ogni uomo.

Ne è prova e traccia la divisione del cuore umano che sperimentiamo in noi, come afferma il Concilio Vaticano II: «Quel che ci viene manifestato dalla rivelazione divina concorda con la stessa esperienza. Infatti l'uomo, se guarda dentro al suo cuore, si scopre inclinato anche al male e immerso in tante miserie, che non possono certo derivare dal Creatore, che è buono. Così l'uomo si trova diviso in se stesso. Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre» (*Gaudium et Spes*, 13).

9/ L'immagine di Dio è Cristo

Dio è Padre. Lo è innanzitutto perché è da sempre Padre del Figlio suo Gesù Cristo. Dio si rivela come amore proprio perché è da sempre Padre, Figlio e Spirito Santo. Dio non diventa Padre al momento della creazione del mondo: Egli è da sempre Padre perché dona da sempre tutto se stesso al Figlio. Ed è proprio Gesù a rivelarcelo, quando afferma che tutto ha ricevuto dal Padre suo.

Questa è la novità della rivelazione cristiana. Dio non è solo, perché è Padre, Figlio e Spirito Santo. L'incarnazione ci rivela allora il significato più pieno della creazione: se l'uomo è stato creato ad immagine di Dio, l'immagine più piena di Dio è proprio il Figlio suo Gesù Cristo (Rom 8,29; Col 1,15). Per questo noi uomini siamo così bisognosi di essere amati e di amare, per questo siamo sommamente liberi, per questo la nostra vita è preziosa e benedetta: perché il Padre ci ha creati guardando al Figlio suo.

E noi troviamo pienamente noi stessi solo conformandoci al vangelo del Signore Gesù: quel vangelo non è un'imposizione che ci raggiunge dall'esterno, bensì, solo contemplandolo, possiamo ritrovare noi stessi e la nostra vera "forma".

[Antologia di brani](#)

Struttura della prima tappa

Ciak... creazione

La prima tappa che presentiamo del progetto annuale per i fanciulli di 6-7 anni, va dall'apertura delle attività alla festa di Cristo Re.

In essa i bambini saranno accompagnati a guardare le cose che li circondano e scoprirle come dono di Dio.

Imparare ad osservare la bellezza del creato, ammirare la meravigliosa vita degli animali e delle piante, stupirsi dell'unicità dell'uomo e di loro stessi, sarà il punto di partenza che, mediato dalla catechesi e riletto alla luce della Parola, li aiuterà a fissare lo sguardo sull'artefice di tutto, professando la propria fede in Dio Padre e Creatore, che li ha pensati ed amati sin dall'inizio dei tempi.

Scoprirsi creature grandi agli occhi di Dio seppur minuscole nell'universo da Lui creato, implica dunque la capacità di accogliere questo dono, di accoglierlo nell'altro e nel proprio ambiente di vita con serietà ed impegno.

Nella tabella che segue trovate il riepilogo degli obiettivi per questo tempo, nonché le tappe di questo percorso, con i vari momenti che, disposti in sequenza educativa, guidano i fanciulli a far propri i contenuti e gli atteggiamenti proposti.

Accanto al cammino che, partendo dall'esperienza e passando per la rilettura catechistica e biblica arriva alla celebrazione di gruppo ed all'impegno, troverete anche una sezione specifica per le attività pratiche da realizzare nel corso di questo tempo ed una proposta di giochi cui attingere per le varie esigenze. Nella sezione dedicata all'attività con le famiglie, sono presentati: un paragrafo dedicato ai catechisti contenente le attenzioni e le modalità attraverso le quali coinvolgere le famiglie nel percorso educativo; una scheda di approfondimento sulla parte del Credo consegnata in questo tempo, ad uso di catechisti e genitori; una scheda da offrire ai genitori per l'approfondimento dei temi trattati; un'uscita da realizzare con le famiglie (o rimandare direttamente ad esse, fornendo loro la scheda per la visita con i bambini); la proposta di una celebrazione per i bambini che iniziano la prima elementare ed i loro genitori.

PRIMA TAPPA: CIAK... CREAZIONE	
OBIETTIVI	I bambini: <ul style="list-style-type: none">• scoprono nella bellezza del Creato e dell'uomo l'opera creatrice e salvifica di Dio così come è narrata in Genesi;• accolgono, con occhi nuovi, il dono della Creazione e del Creato;• sono accoglienti e disponibili verso le creature viventi e gli altri, rispettosi nei confronti dell'ambiente di vita.
ESPERIENZA	Il grande gioco: "Una raccolta SPAZIALE"

CATECHESI	Tema: la Creazione, dono da svelare, da valorizzare, da condividere
ATTIVITA' PRATICHE	Realizzazione di disegni e lavori per l'allestimento di una mostra espressiva sui temi dell'itinerario.
CELEBRAZIONE	Segni: la luce, la creazione, il Credo .
IMPEGNO	La preghiera: il Cantico delle creature la pianta; la raccolta differenziata; l'invito ad un amico.
GIOCHI	Una proposta di giochi che privilegiano gli aspetti della conoscenza e della collaborazione

Attività con le famiglie	
IN FAMIGLIA	Modalità di coinvolgimento delle famiglie: all'inizio delle attività, ogni domenica nel cerchio finale con la preghiera conclusiva, nella mostra espressiva. Impegni consegnati alle famiglie: la preghiera, la raccolta, la storia. Scheda per i genitori, primi catechisti dei propri figli.
APPROFONDIMENTO sul CREDO	Credo in Dio padre, creatore del cielo e della terra
USCITA	Visita alla Cappella Sistina, nei Musei vaticani, per ammirare l'affresco della Creazione di Michelangelo.
UNA CELEBRAZIONE ... SPECIALE	Proposta di celebrazione per la benedizione dei fanciulli che iniziano la prima elementare

Esperienza

L'esperienza costituisce il primo momento dell'itinerario educativo, l'attività che ci consente di partire con il piede giusto, di sperimentare e condividere i valori, i contenuti, gli atteggiamenti che sono sottesi al cammino che insieme percorreremo in questa parte dell'anno.

Dove possibile, suggeriamo di iniziare l'anno con un piccolo momento di incontro con le famiglie, una prima domenica, dopo la messa; un momento informale e conviviale per conoscersi e far partire il gruppo. Per i bambini si possono organizzare dei semplici giochi (ne trovate alcuni esempi nella sezione specifica), per i genitori un piccolo aperitivo con il parroco ed un catechista. Per questo incontro, si potrà prevedere un particolare invito da distribuire all'uscita delle messe domenicali nelle settimane precedenti ed utilizzare altresì tutti i possibili canali di contatto con le famiglie che abbiano bambini in questa fascia di età (verifica dei registri dei battesimi per predisporre lettere "mirate" e pubblicazione sul sito parrocchiale o sul giornalino, dove esistano queste possibilità).

Per lanciare invece il tema dell'anno con i bambini, attraverso un'esperienza da riprendere e rileggere con loro negli incontri successivi, suggeriamo di seguito un gioco molto semplice da preparare e realizzare.

Una raccolta "spaziale"!!!

Preparazione

Il gioco è da fare all'aperto. Richiede la realizzazione di un costume da Extra terrestre e una serie di disegni riguardanti elementi della creazione (buio/luce - ovvero un cartoncino metà nero e metà giallo - sole, luna, stelle, animali terrestri, piante, frutti diversi, pesci, uccelli, mare, cielo, uomini, donne e bambini di diverse razze), tutti da stampare e ritagliare in più copie, che saranno sparpagliate prima dell'inizio del gioco per tutto il cortile della parrocchia. In più, varie scatole di scarpe rivestite di carta argentata da cucina (una per ciascuna squadra secondo il numero dei bambini).

Predisporre infine alcuni tubetti di colla stick e 7 cartelli (ciascuno della dimensione di un foglio formato A3) sui quali sarà scritto:

- 1: "buio e luce";
- 2: "cielo e mare";
- 3: "piante, fiori e frutti";
- 4: "sole luna e stelle";
- 5: "pesci e uccelli";
- 6: "animali terrestri";

7: (sagomato come la nuvola di un fumetto e applicato sulla parte inferiore del 6° cartello) "uomo"

Il gioco si concluderà al chiuso, in una stanza dove saranno già stati affissi i 6 cartelli ed uno specchio, coperto da un telo.

Svolgimento

I bambini vengono divisi in squadre di 4/5 bambini ciascuna (secondo il numero dei partecipanti e della possibilità per i catechisti di controllare i bambini che si muovono per il cortile). Il catechista lancia il gioco, presentandosi come un "ET" (Extra terrestre), sceso sulla terra per scoprire cosa contenga il nostro mondo. Per questo, chiede l'aiuto dei bambini, per raccogliere quante più notizie possibili sul nostro pianeta. In cambio, svelerà loro il segreto del "custode misterioso".

E' importante, in questo momento, che l'animatore riesca a creare l'atmosfera giusta, perché i bambini possano calarsi perfettamente nell'ambientazione e lasciarsi coinvolgere dal gioco.

L'ET consegna dunque a ciascuna squadra una scatola di scarpe accuratamente rivestita di carta argentata per creare un effetto "futuristico", chiedendo di cercare, nel cortile della parrocchia, alcuni biglietti che sono sparpagliati e che possono suggerire quante cose ci sono sul nostro pianeta.

I bambini dovranno muoversi insieme agli altri della propria squadra e raccogliere nella scatola quanti più foglietti riescono a trovare in giro.

Allo scadere di un tempo stabilito, l'ET convocherà tutte le squadre insieme nella stanza al chiuso. Li inviterà a dividere il materiale raccolto sui 6 cartelli, un cartello alla volta. L'animatore li presenterà (ricordiamo che molti dei bambini non sanno ancora leggere), lasciando per ultimo il box sovrapposto al cartello 6, che riguarda l'uomo.

Man mano che le squadre incollano i bigliettini, si conta quanti ne sono stati raccolti da ciascuna squadra.

Alla fine dell'operazione, l'ET molto enfaticamente ringrazierà tutti per la collaborazione, prometterà di portare con sé tutti i campioni raccolti in modo da farli conoscere sul proprio pianeta e pronuncerà un encomio solenne per la squadra vincitrice.

Poi, in modo molto confidenziale, dirà che non ha mai visto un mondo così bello e, come promesso, svelerà il segreto del custode misterioso di questo pianeta.

Inviterà dunque i bambini ad avvicinarsi allo specchio coperto dal telo e, togliendo la copertura, li inviterà a sfilare davanti allo specchio per scoprire il volto del custode misterioso.

"Voi siete i custodi misteriosi", concluderà, "Ciascuno di voi deve prendersi cura di questo mondo, rispettare i prati, i mari, le piante, gli animali, le altre persone. Non lo dimenticate! E non dimenticatevi di me...!"

Detto questo, l'animatore in modo molto enfatico uscirà dalla stanza.

Gli altri catechisti, insieme ai bambini, torneranno all'aperto per concludere la giornata con un cerchio e la preghiera finale, insieme ai genitori.

Catechesi

E' importante ripartire con i bambini dall'esperienza vissuta insieme per aiutarli a scoprire i messaggi e i valori che essa può trasmetterci ed imparare a rileggerli alla luce della Parola di Dio, che ci guida a vivere la nostra vita in pienezza.

In questo percorso ci accompagnano i suggerimenti per la catechesi che trovate nelle pagine di questa sezione, con l'indicazione del riferimento biblico che, quando possibile, viene scelto tra i vangeli proposti dalla liturgia per il tempo liturgico.

PER I CATECHISTI/ANIMATORI

Riflessioni per i catechisti a cura di Don Daniele Salera

Il cammino di quest'anno ci fa avvicinare ad uno dei temi più avvincenti della Storia della Salvezza: la continua ricerca dell'uomo da parte di Dio. Ne comprenderemo la bellezza immaginando quella "rincorsa" affannata dei due innamorati protagonisti del Cantico dei Cantici. Dobbiamo proprio dirlo con chiarezza, Dio ci cerca come solo un innamorato sa fare, e lo fa perché non solo noi "siamo preziosi ai suoi occhi" (Is 43,4), ma anche perché è fin dalla creazione che la sua ricerca è iniziata. Già creandoci ci ha chiamato, ci ha creati in Cristo, e tutta la vita – fin dal battesimo che abbiamo considerato nel sussidio dello scorso anno pastorale – sarà l'occasione per ritornare ad essere come Lui ci aveva pensati, figli nel Figlio. La nostra chiamata, vocazione per il Regno che il Signore ci affida, è l'occasione che abbiamo per vivere da risorti ossia da uomini e donne che sperimentano nella propria vita la vittoria di Cristo sulla morte e sul peccato. Di quella vittoria noi abbiamo un pegno, una specie di "ricevuta" con il battesimo: ricordate il cero pasquale, segno della vittoria di Cristo sulla morte, da cui si prende la fiammella per accendere le singole candele dei bambini? Ebbene, quel cero pasquale - lo ricordiamo - sarà acceso solo per noi nel giorno delle nostre esequie: nel battesimo riceviamo una promessa di vita eterna, nel giorno delle esequie la liturgia sembra dirci: quella promessa sarà mantenuta, il Signore non si è dimenticato. "Piacque a Dio rivelare se stesso": così nel suo immenso amore il Signore vuole esser certo che ciò che aveva pensato per noi al momento della creazione non ci venga sottratto dal peccato e così, per ridurre la distanza che proprio il peccato aumenta, continua a rivelarsi così come la Sacra Scrittura ci ha mostrato. La creazione è stato un atto di amore nel quale abbiamo ricevuto "i cromosomi" di Cristo, la vita – quella che stiamo vivendo adesso, ci piaccia o no – è il contesto in cui questa Sua rivelazione continua. Riusciamo a vederla? Stiamo tenendo gli occhi aperti?

CATECHESI CON I BAMBINI

Rif. biblico: Gen 1-3
(Cfr. anche XXVII dom Anno B)

1. Dal gioco iniziale al racconto della Creazione

Obiettivo: riflettere sulla Creazione come dono di Dio di cui noi siamo parte

Luoghi: stanze interne e cortile della parrocchia

Durata : 2 h ca.

Materiale occorrente: luce, tavolo, vaschetta, acqua, rocce, piantine, animaletti di plastica, pannello grande, materiali naturali (conchiglie, foglie ecc.), colori di ogni tipo

Il tema della Creazione nascosto nel gioco dovrà essere svelato e completato con i bambini.

Si può iniziare l'incontro proprio ricordando il gioco svolto, l'ET che ci ha aiutato a riconoscere quante cose belle ci sono nel nostro mondo e chiedere ai bambini se fanno mai caso a queste cose che fanno parte della loro vita di ogni giorno.

Ma queste cose belle da dove vengono? Chi le ha create? Perché?

A questo punto, aiuteremo i bambini ad entrare nel vivo del racconto della creazione.

Vi proponiamo, vista l'età, una lettura animata del primo capitolo della Genesi. Immaginiamo una stanza buia con una voce narrante e uno spazio in cui, volta per volta, prendono forma i diversi elementi creati, come su un tavolo.

Prima di tutto la Luce, che i catechisti potranno rendere con una semplice torcia o, se ve ne è la possibilità, con dei divertenti led, poi l'acqua e la terra (basterà una vaschetta trasparente e delle piccole rocce) e alcune piante per rendere il fiorire della vegetazione (in questo caso si potranno far spuntare da dietro la vaschetta dando l'impressione che escano dalle stesse rocce di cui sopra). Infine, dei piccoli pupazzetti di animali potranno rappresentare la fauna.

Dopo aver rappresentato la creazione per poter ricollegare ogni episodio alla festa di inizio anno, i catechisti riprenderanno i 6 cartelloni realizzati durante la festa e aiuteranno i bambini a riconoscerne le tappe della creazione. Per ultimo, presenteranno l'uomo al quale, come abbiamo ascoltato, Dio affida il mondo perché ne sia il centro e ne abbia cura.

Se c'è il tempo, i tableau potranno essere ulteriormente decorati con disegni dei bambini o con materiali differenti provenienti dalla natura stessa: ad esempio, la sezione di pannello destinata all'acqua potrà essere arricchita con conchiglie, quella della vegetazione con delle foglie, quella degli animali con piccole impronte disegnate dai bambini.

Alla luce di questa esperienza, spieghiamo ai bambini come noi stessi siamo frutto della volontà di Dio, una tessera di quel mosaico che Lui ha iniziato dando forma alla luce. Il creato ci è stato messo a disposizione come Suo dono, uno scenario di armonia e perfezione in cui vivere l'Amore. Insegniamo loro a contemplare le meraviglie che abbiamo a disposizione e a sentirsi loro stessi come capolavori, poiché voluti, amati e creati da Dio.

2. Catechesi sulla Creazione a partire dagli affreschi della Cappella Sistina *a cura di Don Andrea Lonardo*

Indice

Primo affresco: La separazione della luce dalle tenebre

Secondo affresco: La creazione del sole, della luna e della vegetazione

Terzo affresco: Dio separa il cielo, la terra e le acque e benedice

Quarto affresco: Dio dà vita all'uomo

Quinto affresco: Dio fa sorgere la donna dall'uomo

Sesto affresco: Il peccato originale

Dio Creatore e Padre potrà essere presentato ai bambini tramite la visione ed il commento dei riquadri dipinti da Michelangelo nella Cappella Sistina.

Si avrà cura di preparare in anticipo dei grandi cartelloni con fotocopie a colori dei riquadri per poterli poi commentare.

Si potrà iniziare ogni volta con domande del tipo: «Che cosa è raffigurato in quest'opera? Quali personaggi rappresentano le diverse figure?». Seguirà poi la catechesi a partire dalla traccia sviluppata più avanti. Si suggerisce che i testi di Genesi non siano letti interamente. Si preferirà piuttosto la lettura di qualche versetto e il racconto a voce delle altre parti.

Infine, si potrà proporre una attività perché i bambini si appropriino più profondamente di quanto hanno visto ed ascoltato. Potranno, ad esempio, disegnare ciò che più li ha colpiti di ogni riquadro.

Oppure accordarsi per comporre un'unica opera a più mani o ancora costruire un grande cartellone nel quale ognuno ridipingerà uno solo dei 6 affreschi da comporre insieme ai restanti dipinti da altri.

Si avrà cura di non mostrare nuovamente gli affreschi nel momento in cui i bambini li dovranno dipingere, per lasciare più spazio alla loro fantasia.

Si chiederà poi ai bambini di commentare i loro dipinti.

Tutto il lavoro confluirà in una mostra finale.

A questo proposito, rimandiamo a quanto contenuto nella sezione dedicata all'attività pratica.

Primo affresco: La separazione della luce dalle tenebre



Nel riquadro Michelangelo ha dipinto Dio unico Creatore che divide la luce dalle tenebre. Si vede in alto il buio, mentre in basso appare la luce.

Nel commentare il riquadro si sottolineerà che Genesi è un testo ebraico. La Chiesa riceve la fede nel Dio Creatore dal popolo ebraico e la condivide da sempre con Israele. Gli antichi scrittori di quei capitoli amavano la scienza, studiavano le stelle, riflettevano come filosofi, ma non avevano ancora le nozioni scientifiche che abbiamo noi. Giunsero, però, lo stesso a capire che il mondo non era stato fatto in un solo momento, bensì che tutto il processo di sviluppo dell'universo era stato guidato da Dio.

Egli è all'origine dell'energia e della materia. Gli ebrei credono, infatti, insieme ai cristiani che tutto è stato fatto dal nulla. Anche la filosofia che i bambini studieranno da grandi si pone questa domanda: come mai esiste qualcosa anziché il nulla? I filosofi, infatti, si accorgono che tutto ciò che esiste non può essersi fatto da sé. Ma la fede ebraica e cristiana crede non solo che Dio ha fatto tutto dal nulla, ma anche che, con la sua provvidenza, conserva e fa maturare tutto ciò che esiste. Noi esistiamo perché in questo momento Dio ci sta pensando.

Ecco perché questo riquadro, così come gli affreschi successivi, rappresentano Dio che sempre agisce. In particolare, l'affresco mostra qui che Dio ama e crea dividendo, separando, dando ad ogni cosa la sua propria identità. La creazione è bella, in essa tutto si manifesta con chiarezza. Esistono il giorno e la notte, esistono la luce e le tenebre.

La creazione ci invita così anche ad uscire dalla confusione. Per amare è necessario uscire dalla confusione. L'uomo pensa talvolta di riuscire ad amare di più restando nascosto, non facendo capire cosa pensa, pensando di apparire così più accettabile: si ama invece solo venendo alla luce, solo prendendo una forma, solo separando il bene dal male.

Secondo affresco: La creazione del sole, della luna e della vegetazione



Se si domanda ai bambini chi sia rappresentato nell'affresco, essi arrivano presto a capire che Dio è rappresentato due volte, una volta dinanzi ed una volta di spalle, come in un fumetto, dove la stessa persona appare più volte.

A destra Dio con un'espressione che indica la sua forza, la sua onnipotenza - Egli può tutto, Egli è il Creatore dell'immensità dell'universo, talmente grande che non riusciamo nemmeno ad immaginare - crea con una mano il sole e con l'altra la luna. Il gesto forte e creativo delle mani è meno noto di quello famosissimo della creazione di Adamo che sarà presentato successivamente, ma è simile.

A sinistra, di spalle, Dio crea, sulla terra, la vegetazione. Di nuovo l'affresco mostra come Dio non solo crea, ma anche conserva tutto ciò che esiste e lo conduce a divenire sempre più bello.

Genesi ricorda: «Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle» (Gen 1,14-16).

Si può sottolineare che il sole e la luna illuminano l'uno il giorno e l'altro la notte. Che la luna ci riflette di notte la luce del sole e che la luna è come la Chiesa che riflette su di noi l'unica vera luce che è quella di Cristo, il vero sole.

Si potrà sottolineare anche come Genesi, affermando che le stelle ed i pianeti sono opera di Dio, ha mostrato agli uomini che essi non sono divinità. Gli altri popoli contemporanei ad Israele, come gli egiziani, ritenevano che il sole, la luna e le stelle fossero divinità. Anche chi crede nei segni zodiacali e negli oroscopi afferma, di fatto, che noi non siamo nelle mani di Dio, bensì dipendiamo dalle stelle. Genesi ha liberato l'uomo da queste false credenze. Gli scienziati hanno dimostrato oggi che la luce della stella più vicina a noi dopo il sole, Sirio, impiega otto anni ad arrivare sulla terra e ben più tempo impiegano le stelle delle costellazioni zodiacali. Inoltre la volta stellata si è traslata notevolmente nei 2600 anni trascorsi dall'invenzione dei segni zodiacali ad oggi e nessuno nasce più sotto la costellazione di cui porta il nome (su questo si può vedere on-line "Il falso zodiaco degli oroscopi"). Dipendiamo, invece, profondamente dal sole e dalla luna: dall'alternarsi di giorno e notte dobbiamo imparare l'equilibrio necessario per vivere bene.

Si potrà sottolineare anche la bellezza della rappresentazione di Dio. Mentre esistono religioni che sono iconoclaste, che ritengono cioè una bestemmia la rappresentazione di Dio, il cristianesimo afferma invece che, dal momento che Dio stesso si è reso visibile in Gesù, l'uomo manifesta il suo amore per Lui proprio rappresentandolo: i Concili affermano anzi che è un obbligo dei cristiani fare delle rappresentazioni di Dio, anche se potrebbero apparire sconvenienti, come qui il Padre rappresentato nel suo posteriore..

Terzo affresco: Dio separa il cielo, la terra e le acque e benedice



Il terzo riquadro rappresenta Dio che separa la terra dalle acque e pone acque al di sopra del cielo, perché vi sia pioggia. Si vedono come tre fasce orizzontali di colore ad indicare questo. Ma il gesto di Dio Padre e Creatore è anche un gesto di benedizione. Egli stende le mani e vede la bontà di ciò che ha fatto e benedice tutto. Più volte Genesi dice: «E Dio vide che era cosa buona». La fede ebraica e cristiana afferma che tutto è buono, perché uscito dalle mani di Dio. In particolare, il cristianesimo è la religione che riconosce che si può mangiare ogni cibo, perché tutto è uscito dalle mani buone del Padre.

A partire da questo affresco, si può approfondire anche il tema del sabato, del settimo giorno. Per la prima volta nella storia dell'umanità, Israele ha imparato a riposare ogni sette giorni - sabato vuol dire proprio "riposo", "cessazione". Precedentemente, l'uomo lavorava sempre e non aveva un giorno di riposo settimanale.

Genesi ha, invece, sottolineato che Dio non solo crea ed opera, ma gode anche di ciò che ha fatto. Egli si ferma, perché sa che è buona l'opera che ha fatto. Da questa gioia di Dio, l'uomo impara che la vita non è fatta solo per lavorare, ma anche per fermarsi a ringraziare di tutto ciò che si è fatto e di tutto ciò che si riceve. Dio è libero perché crea, ma soprattutto perché gode di aver creato: così anche l'uomo è libero perché partecipa con Dio della creazione, ma anche perché ringrazia di tutto nel giorno del Signore.

È importante che i bambini possano comprendere questo: vivere non è solo fare tante cose, ma fermarsi a ringraziare per esse - per usare un'espressione di Sant'Ignazio di Loyola, si tratta di arrivare a "gustare interiormente le cose". In casa tutto cambia se ci si ringrazia e ci si ascolta, se si smette di lavorare per stare insieme: questo ringraziamento diviene completo e pieno quando insieme si loda Dio per la vita che abbiamo ricevuto e lo si ascolta per vivere sempre meglio il tempo che ci affida. E, soprattutto, si scopre di poter vivere tutto in comunione con Lui, certi che tutto ha un senso se viviamo nella sua volontà e non nel peccato.

Quarto affresco: Dio dà vita all'uomo



Il quarto affresco è il più noto fra quelli della volta della Sistina. Nel riquadro, Dio ha già plasmato il corpo dell'uomo, ma esso è ancora senza anima, senza vita spirituale. C'è un salto di qualità nella creazione quando appare l'uomo: in questo salto, ci dice la rivelazione ebraica, Dio interviene direttamente. In tante maniere diverse il libro della Genesi lo ricorda: l'uomo è creato come ultima delle creature nel primo racconto e come prima delle creature nel secondo, proprio a dire che l'uomo è la più bella delle creature.

Inoltre nel primo racconto solo dell'uomo si dice che venne creato a immagine e somiglianza di Dio e nel secondo racconto si dice che solo nell'uomo Dio soffiò un "alito di vita". Michelangelo rappresenta tutto questo quasi come se passasse una corrente fra l'uomo ed il suo Creatore.

Si può vedere la verità di questa affermazione nel fatto che solo l'uomo può pregare. Nessun animale prega. Solo l'uomo si domanda il perché di tutto e vuole conoscere la verità. Solo l'uomo può perdonare o portare rancore. Egli è libero, a differenza degli animali.

Non solo il primo uomo è diverso da tutti gli altri animali, ma anche ogni bambino che nasce è così: Dio, infatti, interviene direttamente ogni volta che un essere umano appare sulla terra. Genesi ci dà la certezza che ogni uomo è pensato, voluto e amato direttamente da Dio. Anche se ci fossero genitori che hanno avuto un figlio senza volerlo: Dio lo stesso lo ha desiderato ed ha preparato per lui un disegno di bene.

Quinto affresco: Dio fa sorgere la donna dall'uomo



Nel quinto riquadro, Michelangelo rappresenta Dio che trae la donna dal fianco di Adamo addormentato. Dio la guarda e le dice di sollevarsi, di stare in piedi dinanzi a Lui, segno della dignità della figura femminile.

Si potrà spiegare che il racconto ebraico utilizza un termine che viene tradotto abitualmente con “costola”, ma che in realtà vuol dire anche “fianco”, “lato”. Si vede proprio nell’affresco Eva che esce dal fianco dell’uomo. Il racconto di Genesi narra la creazione della donna a partire dall’affermazione di Dio: «Non è bene che l’uomo sia solo». È bene spiegare ai bambini che la solitudine è il grande dramma dell’uomo. L’uomo è fatto per amare e per essere amato e per questo la condizione di solitudine è la più contraria alla sua natura. Veramente la solitudine non è buona, vivere soli fa star male. Dio – racconta Genesi – creò allora gli animali, ma anche con essi l’uomo si sentiva solo, non trovava nessuno «che gli corrispondesse».

Si ricordi ai bambini che qui gli animali vengono creati dopo l’uomo, segno che per l’autore di Genesi, come si è già detto, non era tanto importante la sequenza cronologica. Certo l’uomo può amare gli animali, come avviene nella vita anche di molti bambini. Eppure, proprio perché agli animali manca l’anima, manca la libertà, manca quell’immagine di Dio che è impressa nell’uomo, l’uomo non può vincere il suo desiderio di comunione stando con gli animali.

Dio allora fece addormentare l’uomo e dal suo fianco/costola trasse la donna. Si può ricordare qui ai bambini che noi leggiamo i racconti biblici aiutati anche dalla sapienza dei maestri di Israele. Ebbene alcuni rabbini hanno detto: «Perché plasmò dalla costola e non dalla testa? Per evitare che la donna dominasse l’uomo. Perché non dal piede? Per evitare che l’uomo la dominasse. Dalla costola, perché avessero pari dignità».

La donna e l’uomo camminano fianco a fianco, mentre gli angeli stanno al di sopra dell’uomo e gli animali stanno al di sotto di lui. E proprio per questo è così difficile il rapporto di amore fra l’uomo e la donna, perché è più facile rapportarsi con chi non è pari a noi! La donna è come una spina nel fianco per l’uomo e l’uomo è come una spina nel fianco della donna, eppure essi desiderano amarsi. Anche l’immagine del sonno è molto bella e vera. Ci ricorda che l’altro che amiamo non l’abbiamo inventato noi. È Dio che gli ha dato vita e ci ha donato di incontrarlo. Avviene la stessa cosa con i nostri amici. Li scopriamo ed è come se ci svegliassero dal sonno. Scopriamo con meraviglia che tutto è più bello quando loro ci sono. Le persone sono sempre un dono per l’uomo e mai un possesso.

Sesto affresco: Il peccato originale



Il sesto affresco mostra due volte Adamo ed Eva, l'uomo e la donna: a sinistra prima del peccato, a destra dopo il peccato. A sinistra Michelangelo li ha dipinti molto belli, mentre dopo il peccato appaiono imbruttiti, sfigurati.

Al centro appare il serpente sull'albero che invita Adamo ed Eva a mangiare il frutto dell'"albero della conoscenza del bene e del male". Alla destra dell'albero l'angelo che, scacciando l'uomo dal Paradiso terrestre, rivela in realtà che la vita con il peccato non ha più la bellezza che aveva in precedenza. Ma l'albero con la figura dell'angelo e con il ramo di sinistra nasconde già il simbolo della croce.

Michelangelo descrive il peccato originale, senza il quale non è possibile capire come mai l'uomo sia anche capace di cattiveria. Questa è la grande questione: se per Israele – e per la Chiesa – tutto è stato creato buono da Dio, da dove viene allora il male?

La novità della rivelazione cristiana appare innanzitutto nell'affermazione che il male non è una divinità, non ha lo stesso potere di Dio. Infatti viene solo dopo, in una creazione che è tutta buona. Per la fede c'è, infatti, un solo Dio buono e non due divinità, una del bene ed una del male.

Cosa è allora il male? Il male è l'assenza di Dio, anzi il rifiuto di Dio. Se Lui è il bene e la vita, l'uomo, rifiutandolo, si trova senza il bene e senza la vita. Questo è proprio ciò che fece il primo uomo: non ebbe fiducia in Dio, anzi sospettò di Lui e Lo rifiutò, voltandogli le spalle. Si ritrovò così lontano dalla vita, senza il bene. Mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male è un'immagine fortissima e vera: ci racconta che l'uomo disse a Dio che non si fidava di Lui e che anzi, orgogliosamente, voleva fare di testa sua. Ma camminando lontano dalla via indicata da Dio si ritrovò lontano dal bene e dalla vera vita.

Questo è il peccato originale: è il modello di ogni altro peccato ed, insieme, quel primo peccato reale che è entrato nel cuore di ogni uomo dopo Adamo. Come ha potuto entrare anche in noi?

Perché noi uomini ci comunichiamo gli uni gli altri la grazia ed il peccato. Lo si vede bene nei Santi che, con le loro opere buone, con i loro meriti e le loro preghiere, ci fanno del bene senza che noi lo sappiamo. Allo stesso modo il primo uomo ha ferito la nostra umanità. Ancor più Cristo ci guarisce con la sua morte per amore.

Quello che noi possiamo vedere del peccato originale è la sua conseguenza in noi: essa è visibile nel fatto che il nostro cuore è diviso. Se guardiamo in noi stessi, noi scopriamo di essere fatti per il bene, ma ci accorgiamo anche che in noi c'è qualcosa che ci invita a fare il male. L'esperienza del male in noi è così universale che uno scrittore inglese, G.K. Chesterton, ha detto che il peccato originale è quel dogma della Chiesa che si può dimostrare!

Per questo per essere felici e per vivere una vita buona non basta seguire il nostro cuore, perché il nostro cuore è diviso. Nel cuore parlano la voce del bene e la voce del male e bisogna saperle distinguere, per seguirne una e rifiutare l'altra.

Ma Genesi ci dice che l'uomo, nel peccato originale, non fu solo, ma venne tentato dal diavolo. Il serpente antico, infatti, come insegna l'Apocalisse è il maligno. Egli è un angelo che ha detto di "no" a Dio, che non ha voluto seguirlo e, per questo, si è ritrovato anche lui senza la vita, senza il

bene. Per questo egli non ama ormai nessuno e, se cerca qualcuno, non lo cerca per amarlo, ma per creargli problemi.

Michelangelo ce lo mostra, ma ci mostra anche che il male sarà sconfitto. Dipinge, infatti, come una croce che illumina la scena del peccato. Ci vuole dire che certamente il peccato è entrato nel mondo, ma che il peccato, non provenendo da Dio, avrà un giorno termine. Se anche il male talvolta sembra più forte, in realtà sarà sconfitto dalla croce di Cristo. Per questo noi non abbiamo paura del male, perché sappiamo che la croce dell'amore di Cristo ci proteggerà.

Attività pratica

“Le attività pratiche sono spesso una verifica concreta ed educano all’integrazione della fede nella vita” (Cfr. RdC n. 172).

LA MOSTRA ESPRESSIVA

Preparazione

La proposta, in questo tempo iniziale, della realizzazione di lavori pittorici, va incontro alla naturale espressione dei bambini di questa fascia di età e consente anche la partecipazione dei più piccoli che stanno appena iniziando ad imparare a leggere.

Il nostro suggerimento è dunque quello di proporre al gruppo, per tutto il tempo liturgico, la preparazione di lavori e disegni che potranno confluire alla fine del periodo, nell’allestimento di una piccola mostra conclusiva. Il giorno suggerito per tale mostra è quello della Festa di Cristo Re, una festa estremamente significativa per la Chiesa, perché rappresenta l’ultimo giorno dell’anno liturgico prima dell’inizio del nuovo ciclo con il tempo d’avvento. Sarebbe opportuno, laddove possibile, aprire la mostra al pubblico in concomitanza con la celebrazione conclusiva dell’itinerario (ad esempio il sabato immediatamente precedente la festa).

I bambini saranno guidati a riesprimere, attraverso disegni, pitture, collage, quanto li ha colpiti della catechesi, attraverso una propria libera interpretazione dell’affresco della Creazione realizzato da Michelangelo nella Cappella Sistina.

Si possono individuare vari temi presenti nell’affresco (es. luce/tenebre, piante, creazione dell’uomo e così via) ed affidarli a bambini diversi, invitandoli a fare un loro disegno che rappresenti lo stesso tema (non dunque copiando ma esprimendo lo stesso concetto con le proprie categorie interpretative ed espressive), secondo anche le indicazioni fornite all’interno della catechesi.

Allestimento

La domenica della Festa di Cristo Re, dopo la messa (o, se si fa la celebrazione di gruppo al sabato, dopo la celebrazione stessa) si potrà preparare in una stanza la mostra con i disegni dei bambini, alla quale saranno invitati tutti i genitori, nonni, amici.

Sarà bene coinvolgere i bambini anche nella preparazione di un invito (ad esempio portando varie proposte tra le quali far loro scegliere la preferita). Si potrà dunque fotocopiare l’invito realizzato ed affidarne ad ogni bambino qualche copia da distribuire a chi vuole.

In una parte della sala sarà anche allestito un cartellone con foto scattate durante tutte le attività del tempo (il gioco iniziale, le attività delle domeniche precedenti, foto durante la preparazione dei lavori pittorici).

Durante la mostra, saranno i bambini stessi a fare da guida (magari forniti di un simpatico cartellino apposito), spiegando ai grandi il senso dei disegni e raccontando l’attività svolta.

Sarà simpatico anche allestire, in un angolo della sala, un piccolo buffet per una merenda insieme, per il quale si chiederà alle varie mamme di contribuire con torte, snack e bibite da condividere.

Celebrazione

Il terzo momento dell'itinerario educativo è quello nel quale i bambini celebrano insieme il cammino percorso.

Con i bambini di 6-7 anni la proposta di preghiera deve essere particolarmente attenta alla loro sensibilità religiosa, per accogliere e far crescere la loro spiritualità.

E' questo anche il momento nel quale, liturgicamente, essi ricevono la consegna della loro fede, attraverso l'appropriarsi del primo titolo del Credo.

La celebrazione che proponiamo dovrebbe collocarsi in un momento diverso dalla domenica mattina (ad esempio il sabato pomeriggio). Qualora non fosse possibile consigliamo, attraverso l'indicazione di alcuni semplici accorgimenti, di dare risonanza ai segni ed ai temi dell'itinerario all'interno della liturgia domenicale, nella festa di Cristo Re dell'universo.

Praeparanda

La celebrazione ha luogo in una cappella o sala adatta; si predispose l'ambiente al buio, con il cero pasquale, simbolo di Cristo Risorto, posto al centro, acceso. Si preparano sette lampade ad olio – o candele – spente, che possono essere distribuite su delle colonnine per tutta l'aula liturgica; in alternativa si può usare una *menorah* (candeliere a sette braccia), simbolo della creazione del mondo. Da un lato si pone l'immagine della "Creazione di Adamo" tratta dalla Cappella Sistina, coperta da un velo.

Celebrazione nel piccolo gruppo

La preghiera ha inizio con il canto *Alleluia, lodate il Signore*, durante il quale il sacerdote fa il suo ingresso.

Segue la lettura del brano della creazione, tratto da Gn 1; al termine del racconto di ogni giorno, si fa una breve pausa, durante la quale viene accesa una delle lampade al canto dell'*Alleluia*.

Conclusa la proclamazione del brano della Genesi, ora che tutte le lampade sono state accese, si accendono anche le luci della sala e si svela l'immagine della creazione.

Il sacerdote allora illustra con brevi parole il significato della creazione, sintetizzando il cammino fatto in Oratorio in questo periodo.

Segue la professione di fede dei bambini:

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Oppure

C. Credete in Dio, padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T. **Credo**

In entrambi i casi, la professione viene accolta dal sacerdote con le parole:

*Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa
e noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.*

Segue la consegna del segno: un cartoncino raffigurante da un lato l'immagine della creazione citata, dall'altro la professione di fede pronunciata dai bambini (vedi sopra).

La celebrazione si conclude con la Benedizione e il canto finale *Laudato Sii* (ne esistono diverse versioni, trovare quella più adatta al proprio gruppo).

Nella liturgia domenicale...

- ✓ Nell'*omelia* mettere in luce il cammino percorso in questo tempo liturgico.

- ✓ Durante la *professione di fede*, sottolineare con una breve pausa l'articolo del Credo approfondito in questo periodo.
- ✓ Nella *preghiera dei fedeli*, si preghi per il creato.
- ✓ Alla conclusione della messa (o nel cerchio finale dopo l'attività del gruppo), si consegni il cartoncino con l'immagine della creazione e la professione di fede.

Impegno

Perché i bambini possano imparare ad integrare la fede nella propria vita di ogni giorno, è necessario che il cammino percorso insieme si traduca in piccoli segni e gesti concreti.

Per questo, alla fine di ciascuna tappa dell'itinerario educativo, vengono proposti dei semplici impegni da vivere personalmente, in famiglia, o come gruppo.

Il percorso di scoperta dell'opera di Dio Creatore e della Sua Creazione ci dovrà portare a:

- ringraziare quotidianamente il Signore per tali meraviglie;
- accogliere, rispettare e curare la natura e gli ambienti di vita nei quali siamo immersi con la consapevolezza che Dio ce ne affida la cura;
- accogliere il mio compagno perché anche lui è opera di Dio.

Su tale base, si suggeriscono, di seguito, alcune proposte di impegno personali e/o di gruppo che possono essere affidati ai bambini nel cerchio finale dell'attività.

“Una preghiera al giorno...per ringraziare il Signore di quello che ho attorno”

- I bambini sono invitati a impegnarsi a recitare quotidianamente una preghiera al mattino, prima dei pasti e alla sera, condividendola anche con la famiglia. Per la mattina, viene suggerito il Cantico delle creature di san Francesco d'Assisi, suddiviso in più parti, sul quale riflettere, pregare e trovare spunti concreti di impegno nella giornata. Negli altri momenti, soprattutto per i più piccoli che ancora non sanno leggere, possiamo ricordare di fare semplicemente il segno della croce (magari consegnando loro un'immagine della croce su di un cartoncino) per abituarli a dedicare un piccolo momento della giornata al Signore che ci ha creati.
- Il *Cantico delle Creature* potrebbe dunque essere preparato su di una “pergamena” e consegnato a ogni bambino con l'impegno di recitarlo al mattino, aiutato da un genitore, prendendo su di sé l'impegno di volta in volta suggerito, secondo il seguente schema:

<i>Cantico delle creature</i>	<i>Impegno del giorno</i>
<i>Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione. A te solo Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti.</i>	Mi impegno a ringraziare Dio con tutta la famiglia con una preghiera spontanea o col solo segno della croce prima dei pasti
<i>Lodato sii mio Signore, insieme a tutte le creature specialmente il fratello sole, il quale è la luce del giorno, e tu tramite esso ci illumini. Ed esso è bello e raggiante con un grande splendore: simboleggia Altissimo la tua importanza.</i>	Impegno a spegnere le luci in casa quando c'è la luce del sole.

<p><i>Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.</i></p> <p><i>Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno, ogni tempo tramite il quale alle creature dai sostentamento.</i></p> <p><i>Lodato sii mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.</i></p> <p><i>Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte. E' bello, giocondo, robusto e forte.</i></p> <p><i>Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento e ci mantiene: produce diversi frutti variopinti, con fiori ed erba.</i></p> <p><i>Lodato sii mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore, e sopportano malattie e sofferenze. Beati quelli che sopporteranno ciò serenamente, perché saranno premiati.</i></p> <p><i>Lodato sii mio Signore per la nostra morte corporale, dalla quale nessun essere umano può scappare, guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione di peccato mortale. Beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue volontà.</i></p> <p><i>Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.</i></p>	<p>Questa sera, guardando la luna e le stelle dalla finestra della mia camera, mi impegno a recitare una preghiera di ringraziamento a Dio per la giornata appena trascorsa.</p> <p>Mi impegno a non dire i soliti “uffa piove!” “che pizza, con l’autunno uscirò di meno”, pensando che pioggia e vento aiutano a far crescere molti cibi che mangiamo a tavola.</p> <p>Mi impegno a non sprecare l’acqua evitando di giocare mentre mi lavo.</p> <p>Oggi reciterò il cantico delle creature insieme a mamma e papà al buio con una sola candela accesa.</p> <p>Mi impegno a mangiare tutto quello che é in tavola senza fare capricci o dire che preferivo qualcos’altro</p> <p>Se oggi qualcuno mi offende o mi fa un dispetto, proverò a perdonarlo.</p> <p>Provo a vivere questo giorno come se fosse l’ultimo della mia vita, rispettando la natura che mi circonda e, soprattutto, accogliendo chi mi sta accanto con pazienza e gioia.</p> <p>Mi impegno a passare in Chiesa 5 minuti per salutare Gesù.</p>
---	--

Una pianta da far crescere e curare

Tra le altre proposte, sempre al termine di una giornata, si potrebbe lanciare la seguente attività: preparare dei piccoli vasi, riempirli di terra e mettervi dei semi. Appena le piantine spunteranno, ciascun bambino porterà a casa la sua pianta e ne avrà cura. Dove possibile, il gruppo potrebbe anche piantare nel cortile della parrocchia una pianta (meglio ancora se un albero da frutto) che ricorderà sempre ai bambini il cammino percorso insieme.

“Fai la differenza!” e contribuisce a conservare il tuo ambiente.

Fare la raccolta differenziata è un segno di rispetto per l’ambiente e di cura del creato. Spesso è difficile anche per i più grandicelli gestire le molteplici tipologie di rifiuti ma è comunque importante educare i bambini fin da piccoli, magari all’inizio soltanto alle raccolte più semplici.

Ad esempio, possono impegnarsi a non sprecare la carta, utilizzando un foglio anche sul lato posteriore (di solito i bambini tra i 6 ed i 7 anni usano moltissima carta per disegni, scritte e così via) e a mettere nella propria cameretta un cestino proprio per la carta da gettare poi nel cassonetto apposito.

Porta un nuovo amico all'Oratorio.

Anche i miei amici sono creature di Dio da accogliere e “curare”! All’inizio dell’anno oratoriano, quindi, quale gesto migliore se non impegnarsi a invitare un amico a prendere parte alle attività dell’Oratorio? Sarebbe bello preparare insieme al catechista un invito personalizzato che ogni bambino potrà consegnare a un proprio amico, con il quale lo invita a partecipare alla prossima festa o evento previsti in Oratorio.

Giochi

Pubblichiamo di seguito una serie di giochi, per aiutare i catechisti con una proposta che può tornare utile nei vari momenti passati con i bambini. In particolare, i giochi che segnaliamo in questo periodo iniziale privilegiano l'atteggiamento dell'accoglienza e della collaborazione. Per ciascuna proposta, accanto allo scopo proprio del gioco, troverete indicato l'obiettivo educativo che il catechista terrà presente come attenzione da porre durante lo svolgimento del gioco stesso, per far sì che anche il gioco in sé aiuti i bambini a crescere.

GIOCHI DI CONOSCENZA

IL PALLONCINO ESPLOSIVO

Numero di partecipanti: 4-10

Campo di gioco: Un cerchio delimitato

Durata: Dipende dal divertimento dei bambini

Occorrente: Uno stereo, palloncini e fogli di carta con scritte le penitenze

Obiettivo del gioco: Conoscere i nomi dei propri compagni

Scopo del gioco: Evitare di fare la penitenza contenuta nel palloncino

Svolgimento: I bambini si disporranno in cerchio e diranno ad alta voce i propri nomi. Il catechista fa partire la musica e i bambini devono cominciare a passarsi il palloncino l'un l'altro attraverso il cerchio. Quando il catechista ferma la musica, il ragazzo che ha in mano il palloncino dovrà dire il nome di chi gliel'ha passato. Se lo ricorda, si riprende il gioco ma se non lo ricorda dovrà scoppiare il palloncino e fare la piccola penitenza contenuta nel foglietto che i catechisti avranno precedentemente sistemato.

COMPAGNI VICINI

Numero di partecipanti: 4-10

Campo di gioco: un cerchio delimitato

Durata: Quanto si vuole

Occorrente: Uno spazio di gioco

Obiettivo del gioco: Conoscere i nomi dei propri compagni.

Scopo del gioco: Ricordare il nome del proprio vicino.

Svolgimento: I bambini vengono sistemati in cerchio dal proprio catechista che poi comincia a camminare in mezzo a loro. Quando si ferma, indicherà un bambino che dovrà rimanere fermo. I due vicini devono alzarsi e dire reciprocamente il nome l'uno dell'altro. Se non lo fanno o lo dicono sbagliato sono eliminati. Inoltre se chi è fissato non sta zitto viene anch'esso eliminato.

LA FATTORIA DEGLI ANIMALI

Numero di partecipanti: possibilmente un numero pari, divisi in due squadre

Campo di gioco: Una stanza sufficientemente grande

Durata: 3 minuti a manche

Occorrente: Sagome di animali da fattoria fatte in cartone, con scritto sul retro il nome di ciascun partecipante (predisporne almeno due serie complete), un percorso e un cartellone per ogni squadra

Obiettivo del gioco: Conoscere i nomi dei compagni

Scopo del gioco: Riportare gli animali nella fattoria

Svolgimento: Il catechista racconterà ai bambini che in alcune fattorie, gli animali si sono persi. Compito loro sarà collaborare per riportarli a casa. I bambini, divisi in 2 squadre, si sistemeranno in due file parallele davanti a due percorsi. Alle spalle di ciascuna squadra sarà posto un cartellone che rappresenta la fattoria di

quella squadra (sarà simpatico invitare i bambini a trovarle un nome divertente). Al via, i bambini dovranno camminare attraverso questo percorso e raccogliere un cartoncino rappresentante un animale. Però sul retro di ciascun cartoncino sarà scritto il nome di uno dei partecipanti. Il compito di ciascun bambino sarà quello di prendere il cartoncino con il proprio nome e riportare l'animale nella propria fattoria, attaccando poi la sagoma sul cartellone/fattoria. Vince la squadra che attacca più animali nel tempo stabilito senza trasgredire le regole. Alla fine del gioco, ogni bambino legge ad alta voce a tutti il proprio nome. Per evitare che ci siano bambini che non svolgono il percorso, suggeriamo di creare sagome in numero almeno doppio ai partecipanti, con la ripetizione del nome su sagome diverse, in modo che allo scadere del tempo, ciascun bambino abbia corso almeno una volta.

GIOCHI DI COLLABORAZIONE

IL POZZO DI SAN PATRIZIO

Numero di partecipanti: almeno 5 per squadre

Campo di gioco: Uno spazio aperto sufficientemente grande per ottenerne un percorso

Durata: max 10 minuti

Occorrente: Un bidone o un secchio d'acqua, tanti piccoli oggetti e 2 sacchetti.

Obiettivo del gioco: Collaborazione fra componenti di una squadra

Scopo del gioco: Riempire il proprio sacchetto più di quello della squadra avversaria

Svolgimento: I bambini vengono divisi in due squadre e si dispongono in fila di fronte a un percorso che ha alla sua estremità il bidone d'acqua con dentro gli oggetti (il pozzo di San Patrizio). Al via, il primo della fila parte per il percorso e raggiunge il pozzo dal quale pescherà un oggetto. Ritornando verso la sua fila passerà l'oggetto pescato al secondo componente della squadra che lo passerà al terzo e così via fino all'ultimo che lo metterà nel proprio sacchetto. Dopo aver finito la catena ci sarà una rotazione per la quale partirà il secondo verso il pozzo e il ragazzo che è partito per primo andrà in ultima posizione della fila. Vince chi riempie nel termine di tempo stabilito il proprio sacchetto con il maggior numero di oggetti.

PALLA SERPENTE

Numero di partecipanti: almeno 3 per squadra

Campo di gioco: Qualsiasi spazio aperto

Durata: Fino al raggiungimento del punteggio stabilito

Occorrente: Una palla

Obiettivo del gioco: Collaborazione fra componenti di una squadra

Scopo del gioco: Colpire la coda del serpente avversario e difendere la propria

Svolgimento: Viene descritto un campo da gioco più o meno largo nel quale si sistemano le squadre, formate dai giocatori sistemati in fila con le mani sopra le spalle del proprio compagno. Il primo della fila rappresenta la testa, l'ultimo la coda e quelli in mezzo il corpo. I giocatori che costituiscono il corpo del serpente devono cercare con il pallone di colpire la coda del serpente avversario mentre la testa, ovvero il primo giocatore, farà da portiere e può difendere la sua coda con le mani. Vince la squadra che fa più punti o che raggiunge il punteggio prestabilito.

GIOCHI DI SQUADRA

LA MUMMIA

Numero di partecipanti: Preferibilmente in numero pari e non meno di 6

Campo di gioco: Uno spiazzo abbastanza ampio per contenere il cerchio dei bambini

Durata: Variabile

Occorrente: Qualche rotolo di carta igienica e un aiutante disposto a farsi "mummificare".

Obiettivo del gioco: Collaborazione fra componenti di una squadra

Scopo del gioco: Vince chi copre la mummia con le bende nuove nel minor numero di turni possibile

Svolgimento: La mummia del museo dell'oratorio ha decisamente bisogno di un restyling e per questo si chiederà l'aiuto dei bambini per coprirla di nuovo con delle bende nuove (la carta igienica). Si dividono i

bambini in 2 squadre. I giocatori della prima squadra formano un grande cerchio, tenendosi per mano a braccia larghe. I loro avversari si dispongono invece in fila indiana, a qualche passo di distanza dal cerchio. Di fronte a questa fila l'aiutante del catechista che conduce il gioco imita la Mummia con la classica posa a braccia incrociate sopra al petto. Ai suoi piedi vengono posati rotoli di carta igienica e il gioco può aver inizio. Al "VIA" il primo giocatore della prima squadra parte e compie di corsa otto giri intorno al cerchio formato dai compagni. Ogni giro è un'ora che passa. Contemporaneamente il primo giocatore della seconda squadra arrotola della carta igienica intorno alla mummia, iniziando dai piedi e non lasciando nessun pezzo scoperto. Quando il giocatore della prima squadra termina l'ottavo giro, il turno di lavoro finisce e il giocatore della seconda squadra torna di corsa al suo posto. Entrambi i giocatori vengono subito sostituiti da un compagno di squadra e il gioco prosegue fino a quando la Mummia non è stata completamente impacchettata. A questo punto l'aiutante viene liberato dal suo scomodo imballaggio, le due squadre si scambiano di posto e di compiti e il gioco riprende da capo.

ANIMALI IN MINIERA

Numero di partecipanti: 8 in su divisi in 2 squadre

Campo di gioco: Uno spiazzo ampio che possa contenere un percorso

Durata: Il tempo di completare le manche

Occorrente: Cartoncini colorati che rappresentano le gemme e qualche ostacolo per fare un percorso

Obiettivo del gioco: Collaborazione fra componenti di una squadra

Scopo del gioco: Portare le gemme alla propria base nel minor tempo possibile

Svolgimento: Si fanno 2 squadre, ad ognuna di queste sono assegnati degli animali buoni come per esempio gambero, canguro, cavallo, pettirosso, rana; e cattivi: leone, avvoltoio. Ogni partecipante impersona un animale. Gli animali buoni devono portare delle gemme (cartoncini) da una linea di partenza ad una di arrivo preferibilmente attraverso un percorso difficoltoso e in tutto questo gli animali cattivi fanno opera di disturbo riportando le gemme alla partenza. Giocano contemporaneamente gli animali buoni di una squadra contro i cattivi dell'altra, che la ostacolano; si fa poi la seconda manche invertendo i ruoli. E' importante che ciascuno cammini come l'animale che gli è stato assegnato, pena penalità in gemme. Vince la squadra che al termine del gioco avrà raccolto il maggior numero di gemme.

IL CERVO FERITO

Numero di partecipanti: indefinito

Campo di gioco: Uno spazio aperto molto ampio dove sia possibile nascondersi

Durata: max 15 minuti

Occorrente: Un catechista che faccia il cervo, della carta crespata rossa.

Obiettivo del gioco: Fare attenzione alle cose essenziali e importanti tralasciando il resto

Scopo del gioco: Trovare le tracce del cervo ferito e portarlo in salvo

Svolgimento: Un animatore svolge il ruolo del cervo che, ferito, lascia dietro di sé una traccia del proprio sangue (la carta crespata rossa). Ovviamente dovrà partire molto prima dei bambini in modo che essi non lo vedano e soprattutto non vedano il percorso che ha svolto. Mano a mano che si allontana lascerà delle tracce di sangue nascondendo la carta crespata rossa in posti poco visibili ma neanche impossibili e possibilmente evitando di far fare giri troppo confusionari. È opportuno dare un tempo al gioco, massimo 15 minuti in modo da mettere fretta ai bambini che lo devono salvare entro quel tempo limite. Durante il percorso si dovranno lasciare anche altre tracce di carta crespata, di altri colori per confondere i bambini che dovranno essere attenti a seguire soltanto la traccia giusta.

KIM OGGETTI ECOLOGICO

Numero di partecipanti: Tutti

Campo di gioco: Una stanza chiusa o uno spazio aperto ben circoscritto

Durata: Indefinita

Occorrente: almeno una trentina di oggetti, possibilmente naturali, come ad esempio sassi particolari, ramoscelli, fiori, foglie e così via. Una scatola di cartone con un foro per inserire la mano

Obiettivo del gioco: Svelare gli oggetti nascosti

Scopo del gioco: Indovinare quanti più oggetti possibili

Svolgimento: Lo svolgimento è quello di un classico Kim Oggetti. Preparata una scatola di cartone, adornata preferibilmente da fiori al suo esterno, si riempirà di tanti oggetti presi in natura come sassi, fiori, foglie ma anche altro. Fate attenzione a non mettere oggetti con i quali i bambini si possano far male visto che è un gioco che comunque non permette di visualizzare i pericoli: evitate quindi piante con spine, sassi taglienti o altre cose simili. I bambini hanno circa 20 secondi ciascuno per mettere la mano dentro la scatola e cercare di capire cosa c'è; lo riferirà dunque sottovoce (gli altri non devono sentire) al catechista che annoterà le risposte di tutti in modo da poter individuare il vincitore. Dopo questo tempo si cambia bambino e così per due o tre manche in cui i bambini dovranno cercare di indovinare più oggetti possibili. Per effettuare il controllo in maniera veloce e semplice consiglio di predisporre una tabella. Nella prima colonna inserirete il nome degli oggetti nascosti mentre nella prima riga inserirete i nomi dei bambini. In questo modo agli incroci dovrete solamente segnare una x laddove i bambini indovinarono l'oggetto semplificando così il lavoro di controllo. Alla fine delle due o tre manche il ragazzo che ha indovinato più oggetti verrà premiato con una speciale coccarda da operatore ecologico D.O.C. Consiglio di preparare almeno 2 coccarde per prevenire eventuali discussioni in caso di ex aequo.

ATTIVITA' CON LE FAMIGLIE

E' importantissimo il coinvolgimento delle famiglie nell'attività con i bambini tra i 6 ed i 7 anni. In questa sezione potete trovare alcuni suggerimenti e indicazioni utili per far sì che il percorso dei bambini prosegua nelle case, per aiutare i genitori a sostenere il cammino dei propri figli, per individuare momenti per un loro intervento concreto nella vita del gruppo.

Il tema di questo tempo liturgico chiama i bambini a gustare quante bellezze ci sono nel Creato: quale migliore occasione per mostrare loro quanto bella sia la propria famiglia, che ricchezza è avere dei genitori che li amano e si preoccupano per loro e quale dono è condividere la fede con i propri familiari.

La presenza delle famiglie in parrocchia è sicuramente una grazia che sacerdoti, catechisti ed animatori possono e devono apprezzare nel corso delle diverse attività per condividere con loro il percorso gioioso dei propri figli nella comunità cristiana.

E' dunque fondamentale individuare momenti per una reciproca conoscenza, ambiti di interazione nelle attività ma, soprattutto, individuare un percorso con loro perché il cammino fatto in parrocchia possa avere una naturale e decisiva continuazione nelle case e nella vita di ogni giorno, sostenuto ed accompagnato dai principali educatori e catechisti di ogni fanciullo: il papà, la mamma, i nonni che condividono l'educazione dei piccoli.

Proposte e suggerimenti per il coinvolgimento dei genitori nell'attività

- ***Incontro all'inizio dell'anno:*** Come già indicato nella sezione "Esperienza", suggeriamo di iniziare l'anno con un primo incontro con le famiglie dopo la Messa domenicale. E' importante il tempo che dedichiamo all'accoglienza, alla cura delle relazioni: un sorriso, una stretta di mano possono far sentire le persone "a casa". Questo spazio molto informale, nel quale offriremo un aperitivo mentre i bambini giocano, servirà a farci conoscere ed a costruire un rapporto di fiducia reciproca.
- ***Preghiera nel cerchio finale:*** Sarà bene chiudere ogni attività domenicale con un cerchio finale ed una preghiera. Questa costituisce un momento da condividere con i genitori, per renderli partecipi dell'attività della giornata.
- ***Celebrazione del mandato dei catechisti:*** In molte parrocchie è ormai consueta all'inizio dell'anno una celebrazione dedicata al mandato dei catechisti. Durante il rito, si può pregare per il sostegno dei genitori, per una collaborazione tra famiglie e catechisti per la crescita umana e spirituale dei bambini in un sodalizio che consenta la continuità di obiettivi fra quanto insegnato a casa e quanto proposto durante gli incontri di catechismo e le attività.
- ***Un dono - una preghiera:*** il tema dell'attività consente di sviluppare una interessante iniziativa di preghiera anche a livello familiare. Il Creato rappresenta sicuramente un ambiente che stimola la preghiera di tutti, anche dei più piccoli. Si proporrà dunque ogni settimana l'impegno di pregare in famiglia, ringraziando Dio Padre per i doni che ci ha fatto e che sono tutti i giorni sotto i nostri occhi (cfr la sezione corrispondente - impegno).
- ***Mostra espressiva:*** nella festa di Cristo Re dell'Universo, come abbiamo visto, verrà realizzata la mostra espressiva. Essa costituisce un altro strumento prezioso di contatto con le famiglie, sia per raccontare loro il cammino percorso dai bambini, sia per coinvolgerle in un momento conviviale .
- ***La benedizione dei bambini che iniziano la scuola primaria:*** Trovate in questa sezione la proposta di una celebrazione con i bambini che iniziano la prima elementare e con le loro famiglie: un momento significativo e coinvolgente che sottolinea un passaggio importante nella crescita di ciascuno.

Altre possibili attività

Da proporre in sostituzione o in aggiunta a quanto precedentemente indicato.

- ***Uscita "fuoriporta":*** se l'oratorio inserisse nella propria programmazione di questo tempo una gita o una uscita comunitaria (fosse anche solo per andare a visitare una Basilica di

Roma o la Cappella Sistina) si può provare a collaborare con i genitori per la buona riuscita dell'attività, preparando con loro il momento della merenda o sfruttando nel corso dell'uscita il loro aiuto nella sorveglianza dei bambini (attenzione però all'effetto "chioccia"... si insegnerà ai genitori che essere parte di una comunità vuol dire anche saper aprire il proprio sguardo verso gli altri bambini, soprattutto quelli in maggior difficoltà).

- **“Ti racconto una storia”**: il tema delle attività oratoriane che accompagnerà i bambini in questo primo tempo dell'anno ci spinge a proporre una attività (spesso molto gradita ai bambini più piccoli ma che non viene disdegnata anche dai più grandicelli) dedicata al “racconto di una storia speciale”. Utilizzando qualcuno dei testi dedicati alla nascita della vita, alla creazione nella Sacra Scrittura o anche semplicemente scovando favole su questo tema si potrebbe organizzare un pomeriggio di lettura coinvolgendo i genitori, ma volendo anche i nonni, in questa narrazione a voce alta anche a più voci. In una stanza preparata appositamente, magari con tanti cuscini e tappeti che possano facilitare la scelta da parte dei bambini della posizione che preferiscono per ascoltare, alcuni genitori potrebbero alternarsi a raccontare le bellezze del Creato facendo poi terminare l'attività con la proposta di un cartellone comune o la possibilità di un disegno personale da poi portare a casa. Se poi ci scappa la merenda organizzata da qualche mamma disponibile la festa sarà davvero completa.

Nella convinzione che i genitori sono i primi educatori e catechisti dei figli, proponiamo infine, nelle pagine che seguono, una riflessione sul Credo ed una scheda fotocopiabile per aiutare i genitori a rispondere alle domande sulle quali i bambini si interrogano più di frequente, in riferimento al tema di questo tempo.

Un ulteriore aiuto, a questo proposito, come già detto, si può trovare sui video pubblicati settimanalmente dall'ufficio catechistico, su [“Le domande grandi dei bambini”](#).

La consegna della fede

In questo tempo i bambini hanno percorso un cammino di scoperta del mondo come creato, dono di Dio per ciascuno di noi. Nella celebrazione sono stati guidati dunque a far proprio il primo titolo del Credo, che ci consegna la fede in un Dio Padre, creatore di ogni cosa. In questa sezione, per i catechisti ed i genitori, troviamo un approfondimento di questo passo del Credo, per accompagnare i nostri bambini a questa conquista.

IO CREDO IN UN SOLO DIO CREATORE

A cura di Don Simone Carosi

Quando si accende la televisione e si cambiano i canali alla ricerca di qualcosa di interessante, può capitare di imbattersi in un film bello che è già iniziato da vari minuti. Una volta arrivati alla fine, restano probabilmente dei dubbi e un senso di incompletezza, poiché non si sa che cosa è accaduto nella parte che si è persa.

L'inizio e la fine di ogni storia sono importantissimi. Anche la storia di Dio con l'umanità sarebbe incompleta se non conoscessimo l'inizio.

E' il libro della Genesi, il primo libro che troviamo nella Bibbia, che ci racconta questo inizio. La creazione non è un qualcosa che interessa solo gli scienziati, i quali fanno continuamente nuove scoperte che ci entusiasmano, ma è qualcosa che riguarda tutti. Quello che la Bibbia ci vuole trasmettere riguarda fundamentalmente il motivo, il senso della creazione.

Molti hanno cercato di dare delle risposte: alcuni affermando che il mondo è cattivo, altri ammettendo che è stato fatto da Dio che l'ha poi abbandonato a se stesso, altri ancora dicendo che non c'è Dio all'origine della creazione ma solamente una materia che è sempre esistita.

La Bibbia (e con lei tutte le persone sapienti che Dio nelle varie epoche ha donato alla Chiesa) ci dice che Dio ha creato ogni cosa solamente per amore. Dio ha voluto far partecipare le sue creature al suo essere e alla sua bontà. "Tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono", troviamo scritto nel libro dell'Apocalisse al cap. 4. Con la nostra intelligenza possiamo vedere, in ogni cosa creata, un riflesso della bontà del Creatore.

Il Signore ha creato ogni cosa facendo straripare da Lui, come un fiume, il Suo amore. Così sono apparsi il giorno, la notte, i mari, le terre, il cielo, le piante, gli animali e ... l'uomo. E' come se Dio avesse preparato all'uomo, unica creatura fatta a Sua immagine e somiglianza, un universo destinato ad accoglierlo. L'immagine di Dio nell'uomo e nella donna appaiono nelle loro facoltà: l'intelligenza, l'amore, la capacità di rispondere alla parola che il loro Creatore gli rivolge e di entrare così in relazione con Lui. A loro – e quindi a tutti noi - Dio affida il compito di dominare sulla creazione. Dominare non vuol dire sfruttare ma proteggere, continuare a far crescere, custodire e farne un uso buono.

Siamo quindi chiamati a stupirci continuamente della bellezza della creazione e a ringraziare il nostro Dio per questo dono. Una volta un sacerdote disse durante un incontro: "io non credo in un solo Dio Onnipotente e Creatore che non sia anche Padre". Ecco il punto principale: Dio è Padre, per questo ha creato ogni cosa per amore di noi, suoi figli. La creazione è per noi, tutto è per noi, perché il nostro Papà del Cielo ci riempie di regali. Accogliamo questo grande tesoro e rispettiamo in tutte le sue manifestazioni, nelle piante, negli animali e soprattutto nell'uomo e nella donna, nostri simili e, come noi, immagine di Dio.

Scheda per i genitori

DOMANDA: Chi ha fatto il mondo ? Chi c'era prima del primo giorno, prima che nascesse tutto ?
CITAZIONE BIBLICA: Gen. 1,1-29-2,1-4a
METODOLOGIA: <p>Ci sembra utile dare alcune indicazioni preliminari che facilitino il compito dei genitori:</p> <ul style="list-style-type: none">• i bambini in questa fascia d'età amano molto i racconti che rispondono alle loro domande più che risposte tecnico/scientifiche che non sarebbero in grado di comprendere. Pertanto si consiglia ai genitori di prendere spunto dalle loro domande per avviare una narrazione della storia della salvezza a partire dalla creazione per fornire una serie di informazioni ma soprattutto per sollecitare la nascita di un atteggiamento, di un sentimento profondo nel cuore dei bambini.• Anche i dubbi e le critiche di alcuni bambini di quest'età "Io non ci credo perché non lo vedo" "Ma come è possibile ?" possono essere utili per spostare l'attenzione sulle cose che possiamo capire considerando che ogni uomo (anche il più grande scienziato) ha delle cose che non conosce e non può capire. Possiamo prendere come spunto alcuni fenomeni naturali che l'uomo capisce solo parzialmente o che, come alcuni pianeti, sono troppo lontani da noi per poter sapere tutto di loro, anche se sappiamo che esistono.• Gli esperti segnalano che i bambini cercano da parte dei genitori certezze, sicurezze e messaggi positivi. Quindi la narrazione e la risposta alle loro domande andrà a sottolineare proprio la bellezza di avere nella nostra vita la presenza paterna (e materna) di un Dio creatore che ci ama, che si preoccupa per noi e che ha pensato e realizzato tutto quanto ci circonda per renderci felici.• Lo spunto per la narrazione può e deve essere preso dall'intera esperienza del bambino (l'osservazione della natura, l'incontro con una persona che lo colpisce, un evento (nascita/morte/malattia/guarigione) che colpisce la sua sensibilità: tutto può essere utile per individuare e sottolineare la presenza divina intorno a noi e per sollecitare un sentimento di gratitudine e di lode.• I bambini hanno una spiritualità innata che genitori ed educatori possono contribuire a far emergere e facilitare. Anzi la loro naturale tendenza verso il divino è probabilmente maggiore di quella presente negli anni successivi e con qualche accortezza non è difficile far venire a galla questi sentimenti profondi.• Spesso i bambini chiedono di ascoltare di nuovo una narrazione già sentita e questo anche più volte e più volte ancora. E' necessario accondiscendere a questo loro bisogno perché ciò gli consente di metabolizzare le informazioni ricevute e soprattutto per fissare i sentimenti provati per renderli parte di un proprio bagaglio spirituale.
PERCORSO OBIETTIVO: <p>La Bibbia ci dice che il seme della vita viene direttamente dalla mano di Dio, è stato piantato da lui, quando non c'era ancora nulla e tutto era vuoto. Da allora questo seme non ha mai smesso di germogliare e ha riempito il mondo di piante di tutte le forme e colori, di animali di tutti gli aspetti e le specie, di tutto quello di cui abbiamo bisogno per vivere ed essere felici. Ma la scoperta più grande della Bibbia è che tutto questo è stato fatto per noi, anzi ogni uomo ha nel cuore, nella mente e nelle mani una scintilla dell'incredibile fantasia di Dio, della sua forza creatrice che gli permette di immaginare e creare cose nuove, di proteggere la vita e aiutarla a svilupparsi.</p> <p>Narrando al bambino la storia della creazione, è possibile partire dall'osservazione diretta del</p>

mondo che lo circonda e possibilmente dagli aspetti che più provocano la sua meraviglia e la sua attenzione (un tramonto, un arcobaleno dopo la pioggia, il rumore della pioggia sulle foglie, la presenza di animali che normalmente non incontra).

Il primo aspetto da sottolineare è che tutto rappresenta un segno evidente dell'amore di Dio per noi e per ogni uomo personalmente. Come le cose che lo circondano a casa (la nostra camera, le foto, i giochi, la merenda in cucina) gli dà la certezza che i genitori si occupano di lui, così l'intera creazione ci parla continuamente dell'amore di Dio Padre per lui e per l'intera umanità.

Raccontargli che tanti bambini prima di lui (compresi i suoi genitori) hanno potuto ammirare un tramonto, un fiore, il mare immenso ecc. può aiutarci a confermare che Dio da sempre si preoccupa dell'uomo che ha pensato e creato in un immenso atto di amore. Si può a questo proposito raccontare ancora una volta come gli stessi genitori hanno desiderato la sua nascita, la nascita di ogni figlio, per poi preoccuparsi di preparare un ambiente accogliente per quando lui avesse visto la luce. Così Dio ha voluto preparare una "stanza" speciale, il mondo intero per la sua amata creatura pensando e realizzando tutto quanto necessario per la sua vita. Questo suo progetto continua ogni giorno senza tregua perché per ogni nuovo figlio (così come fa ogni buon genitore) Dio si preoccupa di preparare le meraviglie del creato.

Ogni nuovo tramonto, ogni fiore, ogni stella in cielo è un dono che Dio ha realizzato per regalarlo ai suoi figli e così sarà per sempre. Noi non ci chiediamo se domani ci sarà il sole, come non ci chiediamo se al risveglio papà e mamma continueranno a volerci bene. È bello vedere che tutto è rimasto come lo hai lasciato prima del sonno: ci sono il cielo e il sole, gli alberi e i fiori, il tuo cagnolino e il gatto del vicino, ci sono le persone che ti vogliono bene. Abbiamo tutti la certezza che ci vuole bene si preoccupa per noi, fa il nostro bene e così è soprattutto per Dio che da sempre si è preoccupato per noi e tutto ha preparato perché noi fossimo contenti. La Bibbia parla di sette giorni in cui Dio creò il mondo, ma quando un ebreo (e gli scrittori del libro della Genesi erano ebrei) dice 7 con questo numero vuol dire «sempre»: ecco allora che la creazione iniziata da Dio non dura solo sette giorni, ma tanto, tanto tempo e quando finirà, ne inizierà un altro senza fine in cui troveranno posto solo i giorni di gioia e di amicizia tra gli uomini e tra gli uomini e Dio.

Le difficoltà a comprendere aspetti così "grandi" del mondo che lo circondano potrebbero creare qualche dubbio di troppo (non molto consueto in questa fase dello sviluppo cognitivo) ma sarà possibile spiegarli che ognuno di noi ha delle cose che non capisce ma che accetta perché si fida di chi gli propone la cosa. E' un po' come quando somministriamo al bambino una medicina, o quando gli proponiamo una esperienza nuova che non conosce. Davanti alle sue ritrosie troviamo il modo per tranquillizzarlo, per fargli sentire che può fidarsi e che quello che gli diciamo o gli chiediamo di fare l'abbiamo sperimentato prima di lui, sappiamo che è una cosa buona e che anche lui lo scoprirà nella sua esperienza personale.

Ogni narrazione che riguarda Dio deve condurre necessariamente alla lode verso Colui che tutto ha creato per noi. Come insegnano a nostro figlio di dire grazie per ogni regalo che riceve, così siamo invitati a dire personalmente il nostro grazie e ad insegnargli a fare lo stesso: questo Grazie deve sorgere dal cuore per chi ci ha donato così tanto. E' come ricevere un regalo ogni minuto: se fossimo alla nostra festa e ogni momento arrivasse qualcuno con un regalo non potremmo fermarci di dire grazie, così la nostra vita (dal momento in cui ci svegliamo a quello in cui stiamo per addormentarci) deve diventare un continuo Grazie a Dio Padre per i suoi doni. La preghiera personale (ma anche quella familiare e comunitaria) rappresente questo continuo ringraziamento che ci sgorga dal cuore e che a volte diventa preghiera comune (la più bella e completa è sicuramente la S. Messa) per raccogliere i singoli "grazie" in un grandissimo GRAZIE che ci fa fratelli che rispondono al medesimo Padre buono.

PREGHIERA + SEGNO DA VIVERE

Come preghiera da far gustare ai bambini vi è certamente il Cantico delle Creature di S. Francesco (cfr. testo allegato in italiano moderno). Trovare continue occasioni di lode nella vita quotidiana può rappresentare l'impegno di questo periodo.

Nessun impedisce che ogni famiglia "riscriva" il proprio cantico (magari in una occasione speciale, durante una gita o in una passeggiata al parco al tramonto) inventando come il Poverello di Assisi le proprie personalissime parole per lodare il Creatore. Sarà così possibile aggiungere fra i doni quelli che Dio ha fatto proprio a noi (un nuovo fratellino, la guarigione della nonna, un nuovo amico o una gioia inaspettata, ecc.).

Il tempo liturgico che viviamo all'inizio dell'anno sociale si conclude con la festa di Cristo Re, ultima domenica dell'anno cristiano. La famiglia (magari in collaborazione con l'oratorio o altre realtà pastorali della propria parrocchia) potrebbe rendere questa domenica una vera festa in cui ci si veste bene, si va alla S. Messa tutti insieme, magari si festeggia con un dolce a pranzo, e si invita ciascun membro della famiglia a scovare il dono più bello che Dio gli ha fatto e per cui rendere lode. Se poi fosse possibile si potrebbe aggiungere un gesto d'amore (per imparare dal nostro Creatore) facendo visita a un parente o amico anziano, malato o in difficoltà per domargli un po' della nostra gioia e magari fargli sperimentare che attraverso di noi Dio continua ad amarlo.

Allegato 1: Cantico delle creature

Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.

A te solo Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di pronunciare il tuo nome.

Tu sia lodato, mio Signore, insieme a tutte le creature specialmente il fratello sole, il quale è la luce del giorno, e tu attraverso di lui ci illumini.

Ed esso è bello e raggianti con un grande splendore: simboleggia te, Altissimo.

Tu sia lodato, o mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Tu sia lodato, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno e ogni tempo tramite il quale dai sostentamento alle creature.

Tu sia lodato, mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Tu sia lodato, mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte. E' bello, giocondo, robusto e forte.

Tu sia lodato, mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento, ci mantiene e produce diversi frutti con fiori colorati ed erba.

Tu sia lodato, mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore e sopportano malattie e sofferenze.

Beati quelli che le sopporteranno in pace, perché saranno incoronati.

Tu sia lodato, mio Signore, per la nostra morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scappare:

guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione di peccato mortale.

Beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue volontà, perché la seconda morte, non farà loro male.

Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.

Visita alla Cappella Sistina

Proponiamo di seguito una visita alla Cappella Sistina, con i bambini, per ammirare da vicino il capolavoro di Michelangelo sulla Creazione che è stato utilizzato per l'attività del tempo.

La visita può essere fatta solo con i bambini oppure con le famiglie. In alternativa, la scheda può essere consegnata ai genitori, invitandoli a visitare la cappella con i propri figli.

Una premessa

Quando si portano dei bambini in visita per ammirare delle opere d'arte bisogna sempre avere qualche piccolo accorgimento:

- Usiamo un linguaggio semplice, a loro comprensibile e accessibile, indicando sempre quello che stiamo spiegando;
- Prima di spiegarne il senso o il significato, descriviamo loro cosa vedono, non è scontato; magari prima interpellandoli direttamente e poi dicendogli noi quello che manca, è importante coinvolgerli!
- Se l'opera d'arte non è visibile da vicino, come nel caso di un affresco su una volta o di una cupola, nell'incontro prima della visita, facciamogli osservare con una foto magari ingrandita quello che andranno a vedere: alla fine potrete trovare due link con i quali è possibile visitare la cappella Sistina "virtualmente", le immagini sono state realizzate dagli studenti della Villanova University della Pennsylvania (Stati Uniti). Ci hanno lavorato per due anni. Hanno raccolto foto e provato più volte con delle simulazioni. Hanno usato una telecamera motorizzata all'avanguardia, con una risoluzione tridimensionale di alto livello. Alla fine hanno messo il loro lavoro a disposizione di tutti, su internet, rendendo tra l'altro visibili dettagli che difficilmente si possono cogliere ad occhio nudo.
- Spieghiamo anche ai bambini dove si trovano, dove l'opera d'arte è stata realizzata, da chi, perché, e quando! Tutto, per i bambini, deve avere le caratteristiche di una storia e per essere vera deve rispondere alle 5 domande: chi, dove, come quando e perché. Potrebbe incuriosire i bambini spiegare loro anche qualche cosa riguardo la tecnica con cui l'opera è stata realizzata!

Spiegazione

La Cappella Sistina è uno dei luoghi più conosciuti al mondo, soprattutto per due ragioni.

E' il luogo dove viene eletto il Papa. Qui tutti i cardinali si riuniscono e votano per colui che vorrebbero diventasse Papa; ogni volta che si vota, se nessun nome raggiunge la maggioranza, dal camino della Cappella viene fatto uscire del fumo nero, quando invece ci si riesce a mettere d'accordo su un nome il fumo è bianco.

E' inoltre considerata uno dei tesori dell'arte dell'umanità, sia perché in essa sono conservati degli affreschi di pittori di Firenze e umbri della seconda metà del Quattrocento, ben 600 anni prima di noi, ma soprattutto perché conserva gli affreschi sulla volta e sulla parete di fondo del Michelangelo. Da tutto il mondo, tantissime persone ogni anno la vengono a visitare. Sulla volta sono raffigurate scene dell'Antico Testamento, nella parete di fondo il famosissimo Giudizio Universale. La Cappella Sistina si trova all'interno dei Musei Vaticani, il museo italiano più visitato, e uno tra i più grandi al mondo, visto che raccoglie tutte le opere d'arte che i Papi, volendosi circondare di cose belle per rendere gloria a Dio, hanno comprato o fatto realizzare nei secoli. In realtà i Musei Vaticani non si trovano proprio in Italia, ma nello Stato della città del Vaticano, che è il territorio sul quale governa il Papa e che ha il suo cuore in Piazza San Pietro. Lo stato della città del Vaticano è lo stato più piccolo al mondo.

La Cappella Sistina venne costruita tra il 1474 e il 1481, dal papa Sisto IV della Rovere. Gli affreschi della volta della Cappella furono invece fatti realizzare da Michelangelo Buonarroti dal papa Giulio II, fra il 1508 e il 1512. Il papa e Michelangelo non avevano ottimi rapporti, ma Giulio II lo riconobbe sempre come uno dei più grandi artisti del momento e per questo continuò per tutta la sua vita ad affidargli la realizzazione di importanti opere, compresa la sua tomba. All'inizio la storia da raccontare sulla volta doveva essere più semplice, ma Michelangelo voleva dimostrare di essere all'altezza dell'impresa e volle realizzare qualcosa di colossale e complesso.

Michelangelo Buonarroti nacque nel 1475 e morì a Roma nel 1564, fino agli ultimi giorni della sua vita fu all'opera; fu scultore, pittore, architetto e pittore e per questo motivo è tra quelli che da sempre e per sempre rappresenteranno l'arte italiana nel mondo. E' considerato uno dei massimi rappresentanti del Rinascimento, uno dei più grandi artisti di ogni tempo e dopo di lui nacque una corrente artistica chiamata "manierismo", il movimento di quegli artisti che volevano dipingere alla "maniera di", cioè al modo di Michelangelo. E' sepolto a Firenze e il suo autoritratto è visibile nella pelle di S. Bartolomeo nell'affresco del Giudizio Universale. Nella volta della Cappella Sistina sono rappresentati: Dio che separa la luce dalle tenebre, la creazione degli astri e delle piante, la separazione della terra dalle acque, la creazione di Adamo, la creazione di Eva, il peccato originale e la cacciata dal paradiso terrestre, il sacrificio di Noè, il diluvio universale e l'ebbrezza di Noè.

Nell'illustrare i vari episodi ai bambini non sarà difficile mostrargli ciò che viene raccontato, gli affreschi sono molto chiari. E' preferibile puntare l'attenzione sul senso del racconto, quello che viene narrato non è la verità, ma ciò che la Bibbia, nella Genesi, simbolicamente ci descrive.

Nel più famoso degli affreschi michelangioleschi alla Sistina, Dio non solo crea l'uomo, ma gli dà la vita, e nel concepire l'uomo a sua immagine e somiglianza Dio ha già previsto la nascita dell'umanità da quel singolo individuo, e lo si può capire dal fatto che Michelangelo realizza il manto di Dio gremito di persone, siamo da sempre già nei suoi pensieri.

Dio non crea solo Adamo, ma tutte le generazioni di uomini che verranno.

Eva nasce dalla costola di Adamo, è qui la chiave della nostra diversità, siamo diversi per volontà divina, ma uguali perché carne della stessa carne, ossa delle stesse ossa, creati dallo stesso Creatore, la diversità non ci deve allontanare, ma avvicinare, è una ricchezza da condividere.

Nella cacciata dal paradiso terrestre, la bellezza di Adamo ed Eva, dopo il peccato originale, si trasforma in bruttezza. L'errore non è quello di aver mangiato "la mela", ma di aver disobbedito a Dio volendosi sostituire a Lui nella conoscenza del bene e del male.

L'opera è realizzata ad affresco, una delle tecniche più difficili con cui dipingere.

Michelangelo ebbe tantissimi problemi fisici per completarla, dovette passare tantissime ore in una posizione scomoda per dipingere: gli affreschi sono molto in alto, quindi lavorava sdraiato su dei ponteggi, e pitturando molto da vicino e dovendo prevedere già le proporzioni della figura nel realizzare i singoli dettagli e particolari, ebbe dei problemi alla vista.

Dato che il papa voleva che l'opera fosse finita nel minor tempo possibile, Michelangelo lavorò anche la notte (aveva anche altre opere da realizzare e finire!).

Una delle difficoltà più grandi che si incontrano quando si dipinge ad affresco è che, dovendo dipingere prima che la calce dell'intonaco si asciughi, se il singolo tratto dipinto, dopo essersi asciugato, ci si rende conto che è venuto male, bisogna rompere nuovamente tutto e ricominciare daccapo. Non è possibile correggere. In questo, l'affresco è come se fosse una creazione: si chiama infatti "giornata" quella parte di dipinto che un artista riesce a dipingere in un giorno, così come il creato è stato disegnato da Dio in "giornate".

La Cappella Sistina è un'opera considerata talmente tanto importante nel mondo che addirittura dal 1980 al 1994 fu oggetto di uno dei più importanti restauri che siano mai stati fatti da quando si restaurano le opere d'arte. L'operazione, durata appunto tantissimi anni, venne finanziata anche e soprattutto da paesi stranieri, in particolare il Giappone. Dopo il restauro, gli affreschi sono apparsi come Michelangelo li aveva dipinti, ovvero con dei colori molto accessi per essere ben visibili anche dal basso. Ciò che copriva i dipinti era uno strato di sporco dato soprattutto dal fumo delle

candele accese per secoli nella Cappella. Dopo il restauro, la Cappella Sistina si è confermata come una dei capolavori dell'arte occidentale ed è considerata uno dei massimi livelli raggiunti da una creazione umana.

Suggerimenti

All'inizio o alla fine della spiegazione dei riquadri è possibile risvegliare l'attenzione dei bambini facendo loro trovare alcuni particolari interessanti negli affreschi; si può fornire una scheda con l'elenco dei particolari da cercare su cui poi mettere solo una spunta a riconoscimento avvenuto, magari dividendo i bambini in due squadre. Questa attività stimolerà i bambini a una partecipazione attiva, probabilmente farà sì che la visita rimanga più impressa nella loro memoria, li coinvolgerà e permetterà loro di acquisire più facilmente ciò che cerchiamo di trasmettergli tramite questa esperienza. Tutto ciò dovrà comunque essere realizzato in breve tempo vista l'affluenza di persone nella cappella.

Suggeriamo di seguito alcuni esempi di quiz.

- 1) Dio è sempre vestito di rosso, tranne che in un riquadro. Quale?
- 2) Cosa fa Adamo mentre Eva viene creata?
- 3) Chi porge ad Eva il frutto dell'albero del bene e del male?
- 4) Chi caccia e con che cosa Adamo e Eva dal paradiso terrestre?
- 5) Chi sono i due uomini vestiti di rosso nell'affresco che raffigura, la creazione del sole, della luna e delle piante? (Sono la stessa persona: Dio! Ma la scena è raffigurata come un fumetto!)
- 6) Con che dita Adamo e Dio quasi si toccano nel celeberrimo affresco della creazione?

Una celebrazione speciale

Nella fascia di età cui facciamo riferimento, accade un evento estremamente importante per la vita dei bambini, ovvero l'ingresso alla scuola elementare. Si tratta di un momento pressoché rivoluzionario, che cambia la prospettiva dell'impegno, della socializzazione, del distacco dalle famiglie.

Per questo, ci sembra significativo proporre, in parrocchia, una celebrazione per i bambini che iniziano la prima elementare, un segno che esprima la preghiera con cui le famiglie e la comunità parrocchiale accompagnano i bambini nella loro crescita. Lo schema che presentiamo potrebbe essere realizzato in un sabato pomeriggio, all'inizio dell'itinerario.

CELEBRAZIONE PER I BAMBINI CHE INIZIANO LA PRIMA ELEMENTARE

Canto d'ingresso

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

Il Dio della speranza
che ci riempie di ogni gioia e pace sia con tutti voi

E con il tuo spirito

Carissimi bambini e genitori,
ci ritroviamo insieme all'inizio di un percorso che inizia con questo primo anno scolastico della scuola primaria e che si svilupperà attraverso molte tappe. Invochiamo su di noi l'aiuto del Signore affinché ci accompagni e ci sostenga nelle fatiche che dovremo affrontare e ci faccia gioire e ringraziare per i molti risultati positivi che conseguiremo.
Chiediamo scusa a Dio per i nostri peccati e le nostre mancanze.

Signore, scusaci se non sempre ti abbiamo ascoltato

Signore pietà

Cristo, scusaci se non siamo stati generosi con Te e con i nostri amici

Cristo pietà

Signore, perdonaci se non siamo stati fedeli agli impegni presi

Signore pietà

Dio Onnipotente e buono perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla felicità senza fine

Amen

Preghiamo

O Dio, nostro Padre, regalaci la tua amicizia e la tua forza perché possiamo affrontare con serenità le fatiche dello studio e vivere con gioia insieme alle persone che incontreremo a scuola.

Tu sei Dio e vivi e regni per tutti i secoli dei secoli

Amen

(Testimonianza di un docente che incoraggi i bambini)

Non si può arrivare al traguardo senza la fatica della corsa.

Carissimi, non date retta a chi vi promette tutto, subito, gratis: fareste fatalmente la fine del povero Pinocchio.

Non date retta a chi vi dice “E’ facile, non ci vuole niente!”. Vi sta imbrogliando: da niente nasce solo niente. Se incontrate genitori, professori, allenatori, preti, amici che vi fanno sgobbare, lamentatevi pure e protestate ma, dentro di voi, ringraziateli: sono la vostra fortuna.

(Don Tonino Lasconi)

Alleluja Alleluja

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 14-29a)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. ²³“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. ²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza.

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

Omelia

Il celebrante consegna a ciascun bambino cinque talenti (di carta o cartoncino, possibilmente con una croce o il viso di Gesù o una colomba) dicendo:

N, ricevi questi talenti e impiegalì al meglio affinché portino tanto frutto.

Amen

Rinunce e professione di fede

Fratelli e sorelle, rinnoviamo ora, con parole nuove, le rinunce e le promesse che hanno segnato gli inizi del nostro incontro con Dio, nel Battesimo.

Esprimiamo la nostra volontà di impegnarci nei percorsi scolastici che ci attendono e dichiariamo il desiderio di voler crescere in età, sapienza e grazia.

Rinunciate alla pigrizia e all'egoismo
per camminare insieme come fratelli
e crescere come figli di Dio?

Rinuncio

Rinunciate a tutto ciò che distrae
e riempie il cuore di cose inutili,
per poter aprirvi all'ascolto della sua Parola?

Rinuncio

Rinunciate allo spirito del male,
che provoca divisioni, gelosie e cattiveria,
per essere liberi di amare
come ci ha insegnato Gesù?

Rinuncio

Credete in Dio, Padre buono,
che ha creato questo mondo
e lo ha affidato alle nostre mani
e alla nostra intelligenza?

Credo

Credete in Gesù Cristo,
Figlio di Dio, fatto uomo per amore,
crocifisso e risorto
per la nostra salvezza e la nostra speranza?

Credo

Credete nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
che colma ognuno dei suoi doni
e ci sostiene nel nostro cammino?

Credo

Questa è la nostra fede
questa è la fede della Chiesa
e noi ci gloriamo di professarla
in Cristo Gesù nostro Signore.

Amen

Presentazione del materiale scolastico e dei segni e benedizione

Signore, Ti offriamo il nostro **libro di scuola, insieme ai quaderni ed ai colori**: in essi c'è il lavoro che saremo chiamati a fare quest'anno, fa' che sia non soltanto fatica ed impegno ma anche gioia di scoprire cose nuove ed appassionanti.

Signore, Ti offriamo un **Vangelo**: esso ci insegna che c'è anche un altro tipo di sapienza che non si trova sui libri di scuola ma che è fondamentale per la nostra vita; fa' che siamo desiderosi di conoscerlo sempre più, attraverso i nostri sacerdoti, i nostri catechisti, i genitori.

Signore, Ti portiamo una **sveglia**: fa' che ci risvegliamo ogni mattina nella gioia di poter incontrare i nostri compagni per condividere con loro la nostra giornata ed essere puntuali nell'adempimento di ogni nostro impegno.

Signore, Ti offriamo un **diario**: esso ci ricorda i nostri impegni e doveri di studenti. Fa' che sappiamo affrontarli con cura e dedizione. Sul diario appuntiamo anche le comunicazioni tra scuola e famiglia: benedici questo rapporto tra professori e genitori affinché sia sempre più fruttuoso.

Signore, eccoti una **candela**. Spesso confondiamo il tuo aiuto con un miracolo all'ultimo minuto perché abbiamo acceso una candela. Sappiamo che non è così perché tu hai già fatto il tuo dovere donandoci i tuoi talenti: INTELLIGENZA - MEMORIA - COSTANZA - FANTASIA - CURIOSITA'. Fa' che possiamo impiegarli bene per essere buoni studenti.

Signore, eccoti un nostro **zaino**: solo noi sappiamo quanto pesa e pensare che dentro, ogni volta, ci mettiamo solo lo stretto necessario per quella mattina... Aiutaci a fare così anche nella vita: a liberarci delle cose pesanti che rallentano il nostro cammino e a tenere solo le cose che ci aiutano a crescere.

Orazione sui doni

L'azione della tua sapienza santifichi, o Padre, questi strumenti necessari alla crescita e alla formazione dei tuoi figli, affinché trovino in essi un aiuto nell'adempimento dei loro doveri e un motivo di gioia per l'opportunità di scoprire cose nuove.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

Padre nostro

Benedizione

Signore, Dio nostro,
che dalla bocca dei piccoli
fai scaturire la lode perfetta del tuo nome,
guarda con bontà questi bambini
che la fede della Chiesa
raccomanda al tuo cuore di Padre;
come il tuo Figlio, nato dalla Vergine,
accolse fra le sue braccia i bambini,
li benedisse e li propose a tutti
come modello del regno dei cieli,
così effondi, o Padre, sopra questi bambini la tua benedizione,
perché in una crescita virtuosa e serena,
mediante la grazia del tuo Spirito,
diventino testimoni di Cristo
per diffondere e difendere nel mondo il dono della fede.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Andate in pace

Rendiamo grazie a Dio

Fonti:

Congregazione per il culto divino, Benedizionale

Tonino Lasconi, "Fortissimo Gesù", ed. Ave

Movimento Diocesano Ministranti Roma, "Ministranti in preghiera"

Pierluigi Nastri, "Messa di inizio anno scolastico", in Qumran2.net

Segio Oss, "Scuola: pronti, via!", in Qumran2.net

Hanno collaborato all'elaborazione del presente itinerario:

Enrico Baffigi, Giulia Beffa, don Simone Carosi, Michela Castro, Ilaria Cimmino, Veronica D'Ortenzio, Carlotta Di Croce, Silvia Falabella, Alessio Fava, Flavio Lagona, don Andrea Lonardo, David Lo Bascio, AnnaMaria Maffi, Niccolò Romagnoli, Marco Romano, don Daniele Salera, Daniela Salvi.